BRINDISI domani

NUMERO DOPPIO

Una Copia L. 50

Anno I - N. 5 - 6 — S. Natale 1963

La pubblicazione degli iscritti non implica l'accettazione, da parte della Direzione, dei giudizi od opinioni espressi, di cui restano responsabili gli autori.

SETTIMANALE D' INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Corso Garibaldi - Nuovo Palazzo INA - BRINDISI

I nostri auguri



Il quinto numero del nostro giornale, esce in occasione del Santo Natale 1963. Abbiamo volutamente spostato di qualche giorno la pubblicazione perché volevamo farVi avere tutti i nostri migliori Auguri di prosperità, di salute e di pace.

Vogliamo, inoltre, in questa lieta occasione, ringraziarVi per il generoso modo con il quale avete ospitato il nostro settimanale nelle vostre case.

Noi, pur con tanti bei programmi, non possiamo per il momento, offrirVi un settimanale grande ed a più pagine, ma è nostro intendimento, serio ed onesto, migliorare di settimana in settimana. Questa gradualità di miglioramento, nel tempo, si rende, purtroppo necessaria. E già, perché non pochi sono gli ostacoli di natura economica che si frappongono a chi, come noi, ha l'ardire (è proprio così!) di « stampare » un settimanale in una città nella quale tutti i passati tentativi sono sempre finiti... nel silenzio.

Ebbene, noi siamo certi che non diserteremo le edicole, ma saremo presenti ogni settimana, spinti dall' entusiasmo che anima chi si accinge alla realizzazione di qualcosa della quale se ne avvertiva la necessità.

I primi numeri hanno avuto una tiratura lusinghiera, e perciò Vi ringraziamo. Molti di Voi hanno giustificato qualche inevitabile pecca che ovviamente è d'uopo compaia nelle edizioni cosiddette di rodaggio. Altri ci hanno scritto apprezzando la nostra fatica. Agli uni ed agli altri, assicuriamo tutta la nostra simpatia ed il nostro impegno per fare meglio.

Se come speriamo, le vendite aumenteranno, se, come ci auspichiamo, gli abbonamenti saranno più copiosi, allora BRINDISI domani, sarà il vero settimanale di Brindisi, un settimanale ricco di notizie e con una veste editoriale degna del nome della città per la quale viene pubblicato. Per il momento, ma solo per poche settimane ancora, dovrete accontentarVi delle attuali dimensioni. Le nostre « tasche » non ci permettono di più.

Qualcuno ha voluto cercare di indovinare... il nostro padrone. A questi signori diciamo che i padroni siamo noi ed i nostri lettori. Noi, infatti, non siamo attaccati a nessun carro, non perché, al tempo d'oggi, non sia possibile, ma perché non vogliamo scrivere... su ordinazione. Le nostre idee, la nostra morale è un po' quella di cui sono pregni gli animi e le coscienze della maggior parte dei brindisini. Una morale che vuole vedere la propria città andare avanti nel progresso, una morale, insomma, che debba guidare con diligenza ed onestà chi è preposto ad amministrare «le cose nostre».

Ci sono stati alcuni, che hanno visto noi, finanziati dalla Montecatini, dal Partito Socialista Italiano, dalla Democrazia Cristiana; chi non ha voluto « fare » la pubblicità commerciale perché, secondo questi, il nostro giornale è « ambiguo »; infine, ha eseguito una accurata analisi estetica delle nostre edizioni, rinfacciandoci grottescamente presunti errori d'impostazione e di editoria. A costoro diciamo e confermiamo che un giornale locale deve essere prima sostenuto e poi criticato. Il processo alle intenzioni future non regge e non ha senso.

Alcuni « intellettualoidi » hanno inventato disgustose battute... degne di avanspettacolo da periferia. A questi critici... dalla penna scarica, diciamo che i nostri sacrifici personali (e lo possiamo dimostrare a chiunque), sono molto più importanti e più seri di quanto sia la presunzione della loro critica... da strapazzo.

Alcuni, e non sono pochi, hanno, addirittura, profetizzato il nostro fallimento! A questi profeti facili, diciamo che non può fallire una idea libera, non può andare in polvere la realizzazione di programmi solo perché abbiamo ritenuto opportuno rifugiare da qualsiasi protezione. Le nostre idee e la nostra morale, dicevamo, sono scevre di compromessi.

I padroni del giornale, ripetiamo, siamo noi ed i nostri lettori.

Il nostro colore politico è quello di cui è tinto lo stemma della nostra città.

Il nostro programma è nel titolo del giornale. BRINDISI domani, lo abbiamo chiamato. Un domani di una città, la nostra, che appartiene a tutti e non a pochi.

Non era questo il tema principale della nostra conversazione. Chiediamo perciò scusa se ci siamo dilungati in argomentazioni che peraltro ritenevamo necessarie. Vi rinnoviamo pertanto i nostri migliori voti augurali che Vi offriamo con tutta sincerità. Con quella sincerità che, ancora una volta, sarà... criticata da qualcuno.

PINO MINUNNI

COME SARANNO I NUOVI COMPLESSI URBANISTICI

IL QUARTIERE «SANT'ELIA»

1

Il piano per la acquisizione di aree fabbricabili da destinare alla edilizia economica e popolare e riguardante le costruzione di alloggi nei nuoquartieri Sant'Elia, La Rosa, e Fontana Caduta, è stato approvato dal comune, come già abbiamo annunciato nei giorni scorsi.

Le unità edilizie, che formano questo piano delle zone, sono dei complessi urbanistico edilizi organici, dei quartieri autosufficienti ed autonomi rispetto alle zone residenziali vicine, ad esse collegate mediante adeguate strade, ma in modo tale che per il loro contatto reciproco non si renda necessario l'attraversamento di tutto il nucleo.

Le densità edilizie sono state contenute nei limiti previsti dal piano regolatore generale per le zone semintensive ed estensive. Inoltre ogni quartiere è stato dotato non solo delle opere di urbanizzazione primaria, quali strade, piazze, reti di distribuzione dell'energia elettrica pubblica e privata, ma anche di tutte le opere ed attrezzature di interesse sociale e necessari alla vita del complesso edilizio, quali chiese, scuole, asili, mercati, uffici e negozi, parcheggi, attrezzature sportive, adeguate zone verdi ecc.

La zona prescelta per la realizzazione del Quartiere S. Elia è ubicata nella immediata periferia dell'abitato di Brindisi, nella località agricola di Sant'Elia - Fica Torta, ad ovest del Centro Civico e della frazione Commenda, tra la Strada Statale n. 7 Brindisi-Taranto e la attuale strada di circonvallazione esterna che collega la Statale 16 Bari-Brindisi, la Statale n. 7 Brindisi-Taranto ed ancora la Statale 16 Brindisi-Lecce.

Detta zona, compresa come già detto, nel piano regolatore generale del Comune di Brindisi, come zona di espansione residenziale semintensiva è servita dalla strada Statale 7 Brindisi-Taranto e dal prolungamento della via Liguria che collega rapidamente il Centro Urbano con la Frazione Commenda attraverso il cavalcavia di Corso Roma.

La zona, nota per la sua salubrità comprende parte delle contrade rurali Sant'Elia, Schiavone e Ficatorta, ha forma trapezoidale con una lunghezza media di m. 1200 ed una profondità media di m. 500, su una zona superficie di Ha. 578832 e comprende interamente terreni agricoli con colture in atto a vigneto, per la massima parte, uliveto e seminativo con piccole superfici coltivate a frutteti. Diversi appezzamenti di terreno che formano la zona prescelta dispongono di fabbricati rurali di modeste dimensioni e consistenza.

L'intero comprensorio, interamente pianeggiante, ad eccezione di una parte verso sud, ove il terreno si avvalla leggermente per formare una naturale e lieve depressione lungo la quale si raccolgono e convogliano le acque conseguenti alle precipitazioni atmosferiche, è compresa nei mappali 74 e 75 del Catasto terreni del Comune di Brindisi, con 133 particelle e 60 ditte proprietarie, salvo vendite o trasferimenti non rilevati.

La struttura geologica del terreno presenta la seguente conformazione: terreno vegetale con sottostante argilla sabbiosa molto compatta, spesso intercalata di straterelli in arenarie calcaree. La zona è servita dalla condotta idrica dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e dalla rete elettrica.

Questo l'ambiente naturale della zona e la sua struttura geologica che ha costituito le premesse da cui muovere nello studio del generale e del particolare, dall'impostazione urbanistica al carattere della architettura degli spazi esterni.

Il quartiere è articolato su tre nuclei ed un centro principale che si incunea in essi. Ogni nucleo, che costituisce una unità residenziale base comprendente 4.500-5.000 abitanti, è dotato delle attrezzature e servizi collettivi necessari, e precisamente di: asilo, scuola materna, scuola elementare, scuola media, spazi verdi, campi di gioco per ragazzi nelle immediate vicinanze degli asili, scuole materne e scuole elementari, parcheggio.

Il centro principale del quartiere comprende: chiesa con canonica, centro sociale con zona sportiva, mercato, cinema, centro commerciale, uffici pubblici zona adibita a verde pubblico. Complessivamente per tutto il quartiere si hanno le seguenti attrezzature e servizi di interesse sociale: chiesa con canonica, centro sociale con zona sportiva, n. 3 asili, n. 3 campi di gioco e zone verdi per ragazzi nelle immediate vicinanze delle scuole materne, n. 3 scuole elementari con relativi campi di gioco, n. 2 scuole medie, mercato, cinema, ambulatori, uffici e centro di sedi amministrative, centro commerciale parcheggi adeguati, zone adibite a verde pubblico.

La rete viaria si articola secondo il seguente schema: 1) Strade principali di allacciamento che passano tangenzialmente al quartiere e lo collegano direttamente col Centro Urbano e con le zone residenziali adiacenti; 2) Strada di penetrazione che penetrano nel quartiere e collegano i tre nuclei tra loro e col centro del quartiere, fino alle strade di accesso alle piazzuole di sosta e parcheggio dei singoli complessi edilizi; 3) Strade pedonali con spazio per il gioco che collegano internamente un solo nucleo e, senza attraversamento e con carattere rigorosamente pedonale, conducono ai servizi di nucleo costituiti dalla scuola elementare, dall'asilo ecc..

Si avranno vani per un totale di 13.850 in cui potranno abitare altrettanti abitanti con una densità quindi di 1 abitante per vano. *(continua)*

Montecatini - Shell

Fifty - Fifty

La « Montecatini » e la « Royal Dutch Shell » hanno accordato di costituire una nuova società a partecipazione paritetica (50/50) allo scopo di svolgere e sviluppare attività nel campo petrolchimico.

Sono in corso di compilazione gli atti formali relativi al trasferimento degli impianti di Ferrara e di Brindisi alla nuova società, che avrà sede in Italia e sarà denominata « Montshell Petrolchimica ».

La notizia dell'importante accordo è stata data al termine della riunione del consiglio d'amministrazione della Montecatini avvenuta in questi giorni nella sede della società in largo Donegani a Milano.

Presidente della nuova società sarà il presidente della Montecatini Conte Faina, un vice presidente sarà nominato dalla Shell, mentre il consiglio d'amministrazione sarà paritetico.

Il direttore generale apparterrà alla Montecatini, gli organi operativi dei due stabilimenti di Ferrara e di Brindisi rimarranno immutati.

IL PRESEPE NELLE GROTTE

Ceglie Messapico

Anche quest'anno l'Associazione Turistica Pro-Loco ha allestito nelle sugestive grotte di Montevicoli il 2° Presepe artistico.

Tra stalattiti e stalagmiti, nel meraviglioso mondo sotterraneo, in cui gli effetti policromatici e luminosi si fondono in una fiabesca visione, sarà rievocata la Santa Natività.

La manifestazione, in veste artisticamente perfetta e naturale, che già lo scorso anno ha riscosso viva simpatia, presenterà una maggiore perfezione e suggestività dato il crescente impegno della Pro-Loco e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Brindisi.

Il Presepe ha qui tradizioni antichissime: già dal XII-XIII secolo si preparava nelle grotte di Montevicoli un Presepe di proporzioni ridotte e solo in seguito ad un terremoto che rese le grotte inaccessibili la tradizione fu interrotta per essere ripresa nel 1962.

Le grotte si trovano ad 1 chilometro dall'abitato, sulla strada di Villa Castelli ed il Presepe potrà essere visitato sino all' 8 gennaio dalle ore 9 alle ore 22 di ogni giorno.

Il concorso per le vetrine

Rinnovando una inziativa divenuta ormai tradizionale, l'Associazione Prov.le del Commercio e del Turismo, in collaborazione con i maggiori Enti Amministrativi della Provincia, ha indetto anche per quest'anno il concorso per « La più bella vetrina di Natale 1963 ».

E' con vivo piacere che apprendiamo la notizia, essendosi il nostro giornale interessato del visibile rinnovamento della città che traspare dalla bellezza e dall'eleganza delle vetrine.

Il concorso prevede l'arredamento, l'addobbo e l'abbellimento delle vetrine dei negozi del Capoluogo, con motivi ispirati alle ricorrenze del Natale e del Capodanno, vetrine che dovranno conservare la stessa esposizione fino a tutto il primo gennaio 1964.

Medaglie d'oro e d'argento da assegnare ai titolari delle vetrine migliori classificate, saranno offerte dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune, dalla Camera di Commercio, dall'Ente Prov.le per il Turismo, dal Consorzio del Porto, dal Consorzio Agrario, dall'ACI, dalla Brindisi-Sport, dalla Direzione della Montecatini, dall'Associazione dei Commercianti, dall'Associazione degli Industriali e dalla Unione Cattolica dei Commercianti.

Si ha fiducia che un notevole numero di commercianti, in omaggio a quel senso di tradizionale ospitale gentilezza nei riguardi, particolarmente, della folla di operatori e di maestranze industriali che si è inserita negli ambienti cittadini, oltre che dei turisti stranieri che numerosi transitano per Brindisi nel periodo natalizio, dimostreranno, in una simpatica gara, la loro compattezza e signorilità.

Le domande di partecipazione al concorso vanno rivolte alla segreteria della Associazione Prov.le dei Commercianti che curerà l'organizzazione della manifestazione.

Approvato il bilancio dell'Ente Provinciale Turismo

Brindisi,

Il Consiglio d'Amministrazione dell EPT di Brindisi, riunito sotto la presidenza del Consigliere delegato Comm. Rag. Manlio Poto, ha approvato il bilancio di previsione per il 1964. Detto bilancio, approvato all'unanimità, prevede un aumento rispetto allo scorso anno da 43 a 47 milioni mentre si spera per l'avvenire in un ulteriore miglioramento del bilancio per un contributo straordinario che dovrà essere concesso dal Ministero del Turismo agli Enti Prov.li e che per Brindisi si aggira sui 25 milioni.

Il Consiglio quindi è passato all'approvazione di altri importanti argomenti tra i quali:

il nuovo regolamento organico del personale; la regolamentazione delle attribuzioni e delle competenze degli organi di amministrazione dell'EPT; la attribuzione della categoria ad alcuni esercizi alberghieri di nuova apertura tra i quali l'albergo « EUROPA 2 » di Brindisi ed un motel sulla statale 16 per S. Vito; la concessione da parte del Ministero del Turismo, dello Spettacolo e della Cassa per il Mezzogiorno, di mutui per iniziative alberghiere, sportive e balneari; l'apertura di una nuova agenzia viaggi in Brindisi; l'illuminazione artistica di monumenti e paesaggi del brindisino; l'apertura di un nuovo ufficio di informazioni turistiche in una sala della Stazione ferroviaria, in sostituzione dell'attuale Stand; il lancio di concorsi per il miglioramento estetico e funzionale delle trattorie minori; il lancio di un concorso a premi fra le trattorie minori che durante il 1964 si faranno distinguere per la bontà della cucina e per la equità dei prezzi; il lancio di un concorso per il potenziamento ed il miglioramento delle attrezzature e degli impianti balneari; la ristampa di materiale di propaganda turistica; l'alberatura di zone balneari.

Alla riunione erano presenti oltre al direttore dell'EPT dr. Ruffini che fungeva da segretario, i consiglieri Cav. Giuseppe Chiaramida, Cav. Cosimo Piliego, avv. Corradino Sarcinella Panico, Giorn. Antonio Conte, Rag. Lorenzo Elia, avv. Marzio Rosato, avv. Vincenzo Palma, Mario Martinelli, prof. Pasquale Memmola, dr. Carlo Pino, avv. Teodosio Russo, Cav. Uff. Cosimo De Nuccio.

Il Consiglio ha espresso fervidi voti augurali per un pronto ristabilimento delle condizioni di salute del Presidente dell'Ente Comm. De Marco gravemente ammalato.

Provvedimenti per il personale deliberati dalla Giunta Provinciale

La Giunta dell'Amministrazione Provinciale ha preso in esame la situazione del personale in relazione alle rivendicazioni sindacali relative sia all' applicazione dell' accordo U.P.I. del 3 aprile c.a., sia alla sistemazione del personale avventizio, sia alla revisione delle norme del Regolamento Organico, nonché alla dotazione in favore dei cantonieri stradali delle divise invernali.

La Giunta ha deliberato di concedere al personale un anticipo recuperabile sui futuri miglioramenti e, allo scopo di stabilire l'adeguamento tabellare concordato dall'U.P.I., di nominare una Commissione di Studio per procedere alle opportune modifiche del vigente regolamento organico e relative tabelle, stabilire le premesse per rispettare il minimo tabellare di retribuzione previsto dall'accordo nazionale e favorire l'inserimento degli avventizi in pianta organica. La commissione è costituita dal Presidente avv. Vincenzo Fiori, dallo Assessore alle Finanze avv. Giuseppe Abbadessa, dall'Assessore al personale prof. Cassio De Mauro, dal Segretario Generale e dal Direttore di ragioneria, con l'intesa di promuovere degli incontri allargati con i rappresentanti di categoria.

La Giunta ha deliberato, inoltre, la modifica del regolamento del personale addetto ai servizi stradali, stabilendo di fornire, periodicamente, in aggiunta alle forniture regolari, una divisa invernale.



L'artistico albero allestito sul castello della Difesa M.M.
(foto Enzo Granato)

Niente improvvisazione
PER I FUTURI CAVALIERI DEL CIELO

Da circa un anno è stata istituita a Fiumicino una scuola per piloti civili alla quale non avevamo fatto nessun caso fino a quando giornalisti italiani e stranieri hanno visitato nei giorni scorsi, questa nuova creatura dell'Alitalia.

E' una scuola « sui generis » dove si studia, è vero, con tanto di libri, ma non per conseguire una « scartoffia », bensì per diventare degli ottimi piloti civili.

Questa istituzione compiuta dall'Alitalia è da considerarsi un fatto eccezionale in quanto si tratta di una prima esperienza non solo in Italia, ma, per le sue caratteristiche e finalità, addirittura nel mondo.

A partire da quest'anno, infatti, tutte le compagnie aeree attingeranno per i loro piloti dalla vita civile e non più dalle diverse aeronautiche militari.

Nel nostro aeroporto « Pierozzi » è ostile da alcuni mesi un distaccamento di allievi piloti del Centro di addestramento di Fiumicino che stanno temprando le ossa sul più moderno reattore, il Macchi M/B 326, vero gioiello dell'ingegneria aeronautica italiana. Il Macchi M/B 326 è un mono reattore lungo 10 metri e 66 cm., ha un'apertura alare di 10 metri e quattro centimetri con due prese d'aria su ogni ala ed ha per motore un grosso turbogetto « Bristol Siddeley » modello « Viper 11 »; ha un'autonomia di due ore e sette minuti e la sua velocità massima è di 825 Km. all'ora.

I corsi per la formazione di piloti civili ebbero inizio esattamente il 2 febbraio u.s., improntati con quelle caratteristiche severe e scrupolose che hanno sempre distinto la nostra compagnia di navigazione aerea. Dopo una prima selezione dei mille giovani che avevano presentato domanda (solo 105) furono i prescelti) il corso ebbe inizio. Gli allievi furono divisi in tre corsi ed iniziarono la prima parte dell'addestramento, di nove mesi, a Fiumicino, in attesa che il Comando Aeronautico stabilisse la zona aerea da destinare alle esercitazioni di volo. Fu scelto l'aeroporto di Brindisi per le caratteristiche tecniche offerte dalla particolare disposizione delle tre piste di decollo e atterraggio.

Per i voli sperimentali, dunque, vengono usati i Macchi M/B 326 e sono sufficienti ottanta ore di volo perché gli allievi possano conseguire i primi tre brevetti. Ogni allievo, con altri tre o quattro compagni, viene affidato ad un istruttore che lo seguirà fino al termine dell'addestramento.

L'istruttore assume nei confronti dell'allievo la funzione di un secondo genitore, un amico, un fratello, un maestro che lo segue per poterne comprendere la personalità, per istruirlo, guidarlo oltre che per insegnargli ogni minimo particolare della tecnica di volo.

Al terzo corso che si sta svolgendo interamente qui a Brindisi sono iscritti una trentina di giovani. Essi ricevono 50.000 lire al mese, tale è l'ammontare della borsa di studio sino al termine del corso (di 18 mesi), oltre al vitto e alloggio offerti dal Comando dell'aeroporto « Pierozzi ».

La loro giornata di lavoro inizia alle sei, nei giorni in cui vengono effettuati i voli della durata di un'ora per allievo; seguono poi lezioni teorico-pratiche e le ore di studio individuale. Dalle prime ore del pomeriggio gli allievi godono della « libera uscita » e la loro « ritirata » è limitata alle dieci di sera.

L'allievo, divenuto pilota, potrà accettare l'offerta di impiego da parte dell'« Alitalia » oppure quella di un'altra società.

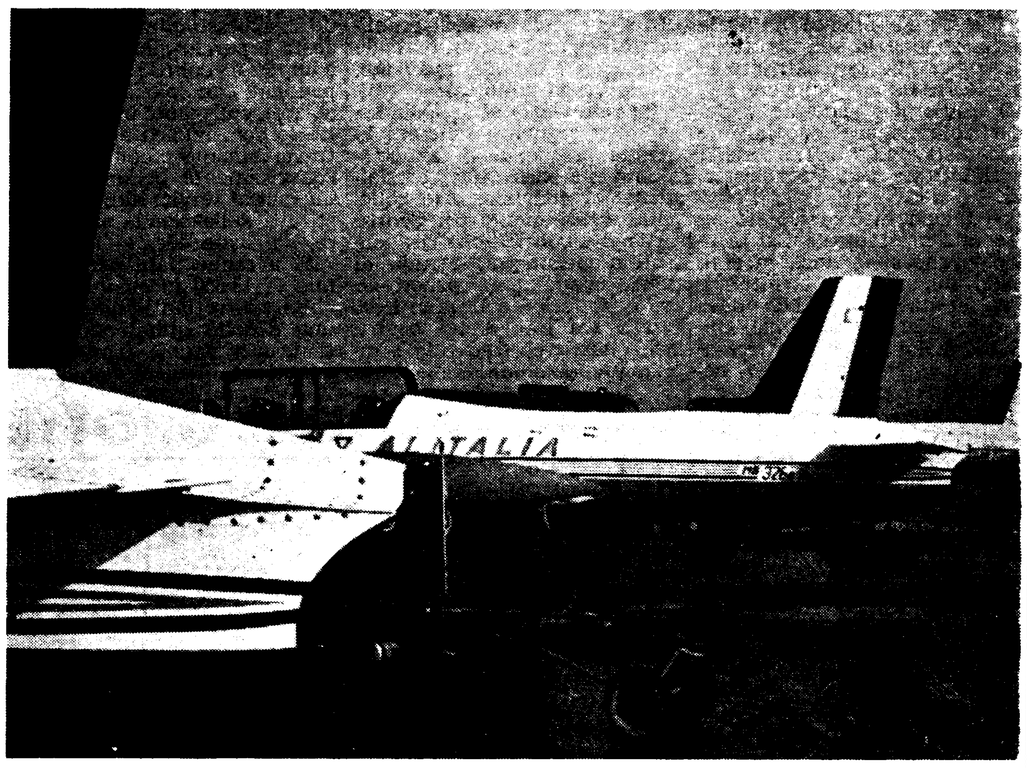
Il distaccamento ha a disposizione quattro Macchi M/B 326 con i quali gli allievi si alternano con gli istruttori nell'esercitazione quotidiana. Al termine di ogni volo, su una specie di « statino », l'istruttore assegna dei voti in centesimi; se la media si aggira intorno ai settanta centesimi l'allievo può proseguire tranquillamente il corso, se invece scende al di sotto del 58 centesimi ogni sogno di entrare a far parte della grande famiglia dell'Alitalia può considerarsi svanito. Lo « statino » è in realtà una specie di pagella con la quale si intende effettuare un controllo continuo sul grado di addestramento del giovane e correggerne eventualmente i difetti eliminando le deficienze.

Il distaccamento di Brindisi è dotato, oltre ad un simulatore di volo, delle più svariate attrezzature didattiche: pannelli riproducenti, cabine di pilotaggio e sezioni delle singole parti di un aereo.

I giovani futuri piloti sono guidati ed assistiti oltre che dal gruppo di istruttori, al comando del col. Vernetti, da un nucleo interno di ufficiali dell'aeronautica militare.

Spinti dalla curiosità abbiamo domandato al comandante Vernetti fra quanto tempo gli attuali allievi potranno divenire comandanti di DC-8. « A mio giudizio, ha risposto, il migliore allievo potrà comandare un DC-8 in un periodo di tempo che può variare da un minimo di sette anni ad un massimo di dieci; la carriera che seguiranno è così articolata: allievo pilota, di seconda e prima, primo ufficiale, comandante di aeromobile Vichers Viscount, di Caravelle SE-120 ed infine di Douglas DC-8 ».

CARLO PISANU



Un modernissimo oleificio a Francavilla

In Francavilla Fontana sorgerà quanto prima un modernissimo Oleificio con relativa Cantina Sociale, grazie alla iniziativa dell'avv. Feliciano Argentina, uomo di ferrea volontà e di indiscusso dinamismo.

All'uopo, il 13 c.m., il Consiglio d'Amministrazione assistito dai Sindaci e presieduta dallo stesso avv. Argentina, dopo aver esaminate le diverse offerte di suolo per la costruzione dell'Oleificio, ha scelto all'unanimità la zona distante un Km. dall'abitato e ubicata sulla sinistra della nuova arteria provinciale « Francavilla - Ostuni », al bivio con la nazionale per S. Vito dei Normanni. Il terreno acquistato era di proprietà della signora Maddalena Longo-Coco.

Lieti pertanto di divulgare tale notizia rivolgiamo al presidente, avv. Feliciano Argentina, un cordiale plauso per la Sua lodevole iniziativa.

M. d. G.

L'assemblea della CGIL

Un'assemblea degli isritti alla C.G.I.L. ha avuto luogo nei locali della Camera del Lavoro per l'elezione delle cariche sociali.

I membri eletti sono stati sette: Ezio Colucci, Vito Stasi, Aldo Scialpi, Cosma Sportelli, Giuseppe Brugnola, Caterina Amoruso e Antonio Valente.

Ha presieduto l'assemblea il segretario provinciale Giuseppe Ungaro.

Il direttivo, in seguito ad ulteriore elezione dei membri eletti, è risultato così composto: Vito Stasi, segretario; Aldo Scialpi, vicesegretario e Cosma Sportelli, segretario amministrativo.

LA MOSTRA DEL CARCIOFO

Brillante successo ha ottenuto in S. Pietro Vernotico la Mostra del Carciofo, organizzata dal locale Club 3P, Gruppo Giovani Cotivatori. La Manifestazione, come già precedentemente annunziata, ha avuto inizio con la S. Messa officiata dall'assistente ecclesiastico don Vincenzo Morroi. E' poi seguita alla presenza di folto pubblico e autorità la inaugurazione ufficiale della Mostra. Tra gli intervenuti abbiamo notato: il dr. Antonio Maglione, direttore provinciale della Federazione CC. DD., il signor Giuseppe Errico, presidente della Feder. Provinc. CC. DD., il cav. Angelo Maiolino, sindaco al comune, dr. Carlo Mazari, direttore del CAP, dr. Antonio Genova, tecnico dell'UTA, dr. Biagio Lezzi, rappresentante della SEIFA, dr. Giuseppe Carovia, direttore della Cassa Mutua Provinciale CC.DD., dr. Renato Puosi, dirigente sanitario della Cassa Provinciale CC. DD., sig. Cosimo Cavallo, componente della giunta centrale Gruppo Giovani Coltivatori, sig. Ignazio Ugenti, già presidente dell'associazione provinciale Club 3P, dr. Vinicio Massacesi, tecnico dell'ANIC, dr. Pietro Blasi, presidente della commissione esaminatrice, sig. Carmelo Saracino, presidente del Club 3P di S. Pietro V.co, sig. Luigi Pennetta, presidente della locale associazione CC. DD., rag. Franco Caiulo, dirigente zonale, dr. Giovanni Filoni, tecnico del Club 3P, per ag. Benito Epifani, il brig. Vastarella della Stazione CC., il comandante dei VV. UU. brig. Cazzato, numerosi presidenti, tecnici ed assistenti del Club 3P della provincia ed altre autorità civili e militari in rappresentanza dei maggiori enti locali e provinciali. Aveva inviato la propria adesione, benché impossibilitato a partecipare, il presidente provinciale dell'Associazione Provinciale Club 3P sig. Ubaldo Canoci. Lo allestimento della mostra è stato curato con somma cura e perizia dal signor Mario Scuro, vice direttore provinciale CC. DD., con la collaborazione dei soci del locale Club 3P.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal direttore della Federazione Provinciale CC. DD. dr. Antonio Maglione, il quale dopo aver ringraziato le autorità per essere intervenute così numerose, ha messo in risalto l'importanza ed il significato della Mostra, organizzata dal Club 3P ed ha concluso mettendo in evidenza che la produzione del carciofo trova un favorevole accoglimento nei mercati ed alimenta un rimunerativo commercio. Si tratta senza dubbio di una coltura di alto reddito che merita da parte dell'agricoltore la cura più attenta e diligente. Hanno preso quindi la parola il sig. Giuseppe Errico, presidente della Federazione Provinciale CC. DD. ed il signor Carmelo Saracino, presidente del Club 3P di S. Pietro V.co, i quali hanno esposto brevemente i fini della manifestazione. E' seguita la relazione del tecnico del Club dr. Giovanni Filoni sul tema: La coltivazione del carciofo nell'ambiente agronomico della provincia di Brindisi. Dopo aver rilevato che la coltura del carciofo in questi ultimi anni ha segnato un notevole incremento passando dai 350 ettari del 1954 agli attuali 3.000, il dott. Filoni ha detto che la nostra provincia è uno dei più importanti centri di produzione, forse seconda soltanto alle varietà « Campagnano » e « Pescara », largamente coltivati nella zona a nord di Roma. « La notevole affermazione — ha proseguito il tecnico del Club — della coltura del carciofo pone qualche interrogativo, che merita di essere seriamente vagliato attraverso le indagini di mercato sulla effettiva possibilità di collocamento delle produzioni sempre più abbondanti, mediante una intelligente ed organizzata propaganda commerciale sui mercati interni ed esteri, cosa che difficilmente potrà fare il singolo coltivatore, ma che può invece essere affrontata adeguatamente da Cooperative e Centrali Ortofrutticole ». Il dr. Filoni ha poi concluso » con la speranza e lo augurio che i problemi possano avere dei prossimi anni una concreta risoluzione, per un miglioramento generico e della tecnica colturale, che rappresentano i fondamentali presupposti per una maggiore valorizzazione della coltura del carciofo nell'ambiente agronomico della nostra provincia ». Ha rivolto un breve cenno di saluto e di plauso per l'iniziativa il sindaco cav. Angelo Maiolino.

Le autorità una volta visitata la mostra hanno proceduto quindi alla premiazione dei migliori. La commissione composta dal sindaco, presidente onorario, e dai sigg. dr. Pietro Blasi, dr. Antonio Maglione, dr. Biagio Lezzi, dr. Giovanni Filoni, per. ag. Benito Epifani, sig. Giuseppe Errico, rag. Franco Caiulo e sig. Ignazio Ugenti ha assegnato il primo premio al sig. Alfredo De Luca, consistente in prodotti offerti dal CAP e dalla SEIFA, il 2. premio al signor. Giuseppe Cocciolo, il 3 e 4 premio a pari merito ai sigg. Augusto Greco e Pietro Giosuè, con premi offerti dal CAP e dalla SEIFA.

Premi di consolazione sono pure andati agli altri partecipanti. Extra Concorso poi la SEIFA ha assegnato al Club 3P di S. Pietro V.co per l'iniziativa realizzata q.li 1.05 di Urea agricola.

La Manifestazione si è conclusa con un rinfresco offerto dal locale Club 3P a tutti gli intervenuti.

Domenico Maiolino

Grazie all'azione calmieratrice della STANDA

Per le feste nessun aumento di prezzi

Con l'approssimarsi delle feste natalizie inizia la parabola ascendente dei prezzi. E' una regola alla quale ormai non ci si può sottrarre nemmeno a Brindisi.

La maggiore circolazione di moneta, dovuta all'incasso della « tredicesima », fa gola ai furbi rivenditori ed il rialzo dei prezzi diventa inevitabile.

La nostra città, dicevamo, non fa eccezione, anzi, è la città del Salento con il più alto costo di vita. Nessun paragone, infatti, si può fare con i prezzi in vigore a Taranto a Lecce e a Bari.

E' sui generi di maggior consumo, quelli alimentari, che i commercianti-rivenditori cercano di speculare maggiormente. I prezzi della carne, dell'olio e delle verdure stanno seguendo una scala ascensionale di cui non è lecito sapere l'altezza.

Contenere quindi il rialzo dei prezzi e sopprimere ogni abuso è il compito delle autorità le quali hanno tenuto in questi giorni una riunione in tal senso presso la Prefettura. L'esame della situazione e l'assunzione di validi impegni intesi a mantenerla è stato il tema su cui hanno discusso con un certo impegno le principali autorità della provincia. A conclusione della riunione è stato deciso di svolgere opportune azioni di controllo e di intervento a difesa dei prezzi per garantire la tranquillità dei cittadini.



Notevole è stata in questo campo l'azione calmieratrice condotta dal « Supermercato Standa » e degna di ogni incoraggiamento. La sua istituzione nella nostra città, or è un anno, ha interrotto, se non completamente, almeno in parte, e stabilizzato il fronte dei prezzi per i generi alimentari in particolare.

Chi non ricorda come nel giugno scorso si sia notevolmente sentita la mancanza dello zucchero che, se era possibile trovarlo, era venduto ad un prezzo maggiorato di 50 o 60 lire il Kg.? Il « Supermercato » fu il primo magazzino a compiere il rilancio dello zucchero al prezzo normale di 220 lire il Kg. anche se veniva distribuito in ragione di 2 Kg. a persona per impedire ai profittatori di accaparrarsene una notevole quantità e rivenderla a prezzo maggiorato.

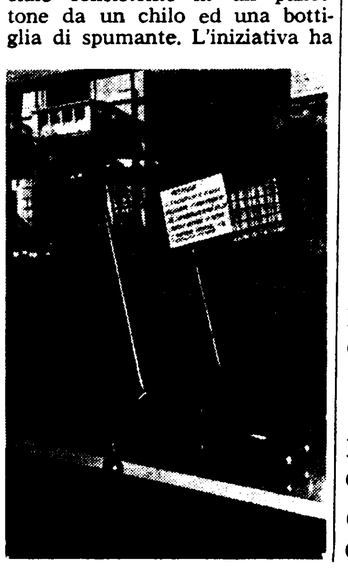
E il lancio delle patate? Oltre 20 q.li di patate furono vendute al prezzo di 15 lire al Kg. ed in brevissimo spazio di tempo.

Con la collaborazione, sempre attiva ed attenta, del Prefetto e del direttore dell'Ispettorato dell'Alimentazione, il « Supermercato Standa » ha seguito per più di un anno la linea economica che si addice alle disponibilità del brindisino medio; ha ridotto i prezzi di quasi tutti i generi alimentari anche se talvolta con qualche perdita di guadagno sempre nell'intento di soddisfare alle esigenze del cittadino brindisino.

Abbiamo fatto noi stessi un giro nel vastissimo salone del grande magazzino e ci siamo accertati di persona della eccezionalità e della convenienza dei prezzi.

Un litro d'olio d'oliva costa solo 600 lire, dalle 150 alle 200 lire in meno cioè di quanto lo si pagherebbe in un comune negozio di alimentari ;e un litro di vino « Colli d'oro » 100 lire, 40 o 50 lire in meno di quanto lo si vende comunemente.

Nei giorni scorsi il « Supermercato » ha compiuto un anno; per l'occasione sono state prese varie iniziative e alcuni ribassi sono stati apportati a vari generi di largo consumo. Un « carrello d'oro » è stato messo a disposizione della clientela, naturalmente a turni alternati; chiunque si è servito del « carrello » ha ricevuto un'offerta speciale consistente in un panettone da un chilo ed una bottiglia di spumante. L'iniziativa ha riscosso particolare successo e c'è stato bisogno della Polizia per disciplinare i numerosi clienti. Per la sola giornata, inoltre, dell'anniversario, sabato 14 u.s., la carne è stata venduta a L. 1.290 il chilo.



In questi giorni lo zucchero era nuovamente venuto a mancare, sebbene da qualche parte sia stato affermato il contrario, ed il « Supermercato » ha immediatamente provveduto nello spazio di pochi giorni a rifornirsi e ad attuare la cosidetta « operazione zucchero a volontà».

Queste e numerose altre sono le iniziative che il « Supermercato » ha preso e prenderà per l'avvenire con la chiara intenzione di contrapporsi a chiunque voglia approfittare e speculare in danno dei cittadini.

Scopo principale, dunque, del « Supermercato Standa », definito in campo nazionale il « magazzino della famiglia italiana », è quello di seguire le direttive ultimamente prese dal Ministero e secondo le quali i prezzi non si possono rialzare, e di diminuirli piuttosto, anche a costo di non guadagnare nulla.

Tornando infine alle preoccupazioni dei cittadini per quanto riguarda l'inevitabile aumento dei prezzi dobbiamo dire, con assoluta obiettività, che la situazione non è molto rosea, anche se le autorità si stanno impegnando a fondo.

Dall'ultima riunione in Prefettura, comunque, un certo ottimismo è affiorato nelle prospettive per il prossimo futuro.

Erminio D'Onofrio

Le Gioiellerie
Rossi
augurano alla Spettabile Clientela
un buon Natale
e un Felice Anno Nuovo

* TACCUINO *

CULLA

La casa dei coniugi Delio e Virgilia Bungaro è stata allietata dalla nascita del secondogenito FRANCO.

Auguri vivissimi.

∴

RITROVI

La Sciaia a mare:
Dancing.

∴

RISTORANTI

Internazionale:
Lungomare R. Margherita

∴

BAR-PASTICCERIE

Bar « Imperiale »
Corso Umberto, 15 - Tel. 22.101

∴

GIOIELLERIE

Rossi
Corso Umberto, 7

Caffè Commercio
Corso Umberto, 107 - Tel. 21177

PROFUMERIE

Angelo
Corso Umberto, 46 - Tel. 21.835

ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI

Vincenzo Scarparo
Corso Umberto, 46 - Tel. 21.835

ARTICOLI DA REGALO E ELETTRODOMESTICI

ditta REGAL-casa
Via Saponea, 109 - Tel. 22.041

∴

VIAGGI

Typaldos Lines
Corso Garibaldi, 11

∴

TAXI

P.zza del Popolo - Tel. 23.503
P.le Staz. Centrale - Tel. 22.901

∴

GALLERIE

Antichità
(mobili antichi)
dott. G. Cavaliere
Piazza Dionisi, 4

Angelo
Parrucchiere per signora - Profumeria
Corso Umberto, 121 p. a.

Natale: festa delle feste

Il Natale — ricorrenza non seconda a nessun'altra per la cristianità — oltre ad essere la data dell'anno che quasi tutti i popoli del mondo celebrano con maggiore letizia, è anche uno dei giorni festivi di più antica tradizione. Di esso, infatti, si fa già menzione in un documento romano che risale al 335 d.C. e che fissa la nascita di Gesù all'inizio della settimana antecente le calende di gennaio.

DURANTE I SECOLI

Sembra che le prime celebrazioni della Natività abbiano avuto un carattere composito di usanze orientali e mediterranee fuse in un unico rito che andò poi via via mutando con il passare dei secoli fino ad assumere le sue caratteristiche difinitive (e vigenti ancor oggi) nel tardo Medioevo.

Per un lungo periodo il Natale venne solennizzato il 6 gennaio, e solo più tardi la ricorrenza fu spostata al 25 dicembre con il proposito di sostituire e soppiantare la consuetudine pagana di festeggiare il solstizio d'inverno, che cade appunto in quel giorno. In seguito, a seconda delle epoche e dei luoghi, si consolidarono poi tradizioni particolari e diverse che vennero ad aggiungersi ed a conferire una cornice popolare e festosa a riti ormai entrati nell'uso ed inizialmente limi-

I dolci natalizi della nostra tradizione

Milano: panettone
Torino: marroni canditi
Cremona: torrone
Novara: biscotti
Palermo: cassata
Siena: panforte
Perugia: pizzicati
Lucca: mazzupanetti
Sassari: pane di Saba
Sulmona: confetti
Nuoro: composta d'arancia
Messina: pignolata
Napoli: struffoli
Genova: canditi

tati alle funzioni religiose, e cioè alle tre messe di prammatica: a mezzanotte, all'alba ed a mattino avanzato.

Nel mondo cattolico la tradizione natalizia più diffusa e più sentita è quella del Presepe, le cui origini appaiono incerte ma risalgono sicuramente a molti secoli prima che i monaci fondatori dello ordine francescano ne allestissero le loro famose figurazioni « animate » servendosi di simulacri scolpiti nel legno soltanto per Gesù e per la Madonna ed interpretando essi stessi i ruoli dei diversi personaggi di contorno: i re magi, i pastori, i popolani di Betlemme. Successiva e di provenienza germanica è invece la costumanza di preparare l'albero di Natale: fu la duchessa di Brieg che diede inizio, nel 1611, a questa tradizione destinata a diffondersi in breve tempo ed a diventare un simbolo insostituibile della festività natalizia presso tutti i popoli di lingua anglo-sassone e slava, nonché in buona parte della Francia ed in larghe zone dell'Italia settentrionale.

Una terza tradizione ha origini di poco posteriori: quella di San Nicola — o Santa Klaus — che in Europa si festeggia solitamente e soltanto nel giorno dedicato al Santo (6 dicembre) ma che negli Stati Uniti — dove venne trapiantata dai coloni olandesi sbarcativi tre secoli fa — raggiunge il suo culmine proprio in occasione del Natale. Santa Klaus, che ha una lunga barba bianca, e veste una casacca rossa con cappuccio, pantaloni dello stesso colore vivo e stivali neri, va in giro per le strade ed offre — come da noi la Befana — doni ai bambini buoni e carbone a quelli cattivi.

Quanto alle altre costumanze, abbiamo già detto che oggi esse si sono largamente differenziate e variano da un luogo all'altro, conferendo una impronta caratteristica e ricca di folclore alla festività. Eccone le più singolari e più note, a cominciare da quelle che da secoli sono entrate a far parte delle tradizioni regionali del nostro Paese.

OGGI IN ITALIA

Milano: la festa dura tre giorni. Alla vigilia, con la visita alla fiera di Sant'Ambrogio; il 25 con il pranzo; il 26 con banchetto al ristorante dopo il teatro. Tradizionale il cenone offerto ai poveri dall'Opera Cardinal Ferrari.

Nelle case il ceppo viene asperso di vino per tre volte. Piatti tradizionali: anatra e cappone arrosto, lenticchie, panettone.

⁘ ⁘

Liguria e **Piemonte:** processioni e visite alle chiese dove sono allestiti grandi presepi. In alcuni centri un gigantesco abete drizzato in mezzo alla piazza principale viene dato alle fiamme. Piatti tradizionali: pesce, pane giallo, lattuga farcita, gianduja e, a Rapallo, i rinomati « petti di moneghe ».

⁘ ⁘

Veneto: viene acceso sul camino la soca (ceppo) e le donne si danno da fare in cucina dopo che gli uomini hanno contrattato e concluso gli acquisti per il copioso pranzo natalizio. Nella valle del Brenta i bimbi trascinano per le strade le catene da camino finché non diventano pulite e lustre. Piatti tradizionali: pesce, zucca e « smegiazza », un dolce a base di zucchero, melassa, farina gialla e pinoli.

⁘ ⁘

Emilia: si va alla Messa di mezzanotte, generalmente riservata agli uomini. In qualche località della Romagna si suole cospargere nelle vigne l'avanzo del vino bevuto durante il cenone, per propiziarsi la vendemmia dell'anno prossimo. Piatti tradizionali: capitone, tortellini, porchetta e, nelle provincie di Forlì e di Ravenna, la « piada ».

⁘ ⁘

Toscana: il Natale è soprattutto la « festa del ceppo » e dell'ospitalità; finché esso brucia sul fuoco, ogni porta rimane aperta per gli ospiti di passaggio. Un tempo, se il visitatore era un forestiero capitato là per caso, gli si rivolgeva l'invito di rigore: «Entra, questa è la tua casa, abbiamo preparato per te la cena ed un letto ». Piatti tradizionali: carni arrosto di ogni qualità e zuccotto.

⁘ ⁘

Marche e **Abruzzi**: le donne tolgono dalla prima bollitura del cappone il grasso che il popolino userà poi come unguento per varie malattie; il capo famiglia, in segno propiziatorio, sotterra i carboni del ceppo nei campi. Piatti tradizionali: tacchini allo spiedo, spaghetti con il tonno e, in qualche località del Molise, una minestra di lenticchie.

⁘ ⁘

Roma: per nove giorni girano per le strade i suonatori di piffero e, alla vigilia, tutti corono al mercato di San Teodoro per l'acquisto del pesce. In Piazza Navona si svolge la fiera dei bimbi; in via Frattina tutti i negozi vengono parati con festose luminarie e, all'Ara Coeli, la folla si raccoglie in preghiera davanti al Bambino d'oro. Piatti tradizionali: vermicelli con le alici, anguilla, salmone, broccoli, torrone.

⁘ ⁘

Napoli: tradizionale è l'antica e pittoresca fiera di Via Toledo, attorno alla quale si avvicendano decine di migliaia di visitatori in mezzo ad un frastuono assordante di musiche, canzoni e mortaretti. Nelle case vengono preparati il presepe e i doni per grandi e piccini. (Piatti tradizionali: spaghetti alle vongole, cappone e « struffoli »).

⁘ ⁘

Puglia e **Calabria:** suono incessante di zampogne per le strade e intensi preparativi nelle case, dove verrà bruciato il ceppo coperto di edera e attorniato da sterpi di dodici legni diversi, simboleggianti i dodici Apostoli. In qualche località pugliese vengono ospitati tanti poveri quanti sono i morti della famiglia. (Piatti tradizionali: nove portate, tra cui primeggiano i maccheroni con la ricotta, pesce e crostata).

⁘ ⁘

Sicilia: tutti i negozi sono parati a festa con luci e fronde; la sera del 24 dicembre si svolge quasi in tutti i centri la processione che reca in testa l'immagine del Bambino Gesù. Sulle montagne vengono accesi falò di gioia e si mettono sul davanzale mangiate di grano per gli uccellini. (Piatti tradizionali: anguilla marinata, carpe, mandorle e mostaccioli).

⁘ ⁘

Sardegna: si digiuna fino a mezzanotte dinanzi al ceppo di quercia mentre i pastori, scesi dai monti, suonano e cantano sulla soglia delle case. Gli innamorati gettano due chicchi d'orzo in una bacinella: se si uniranno l'auspicio sarà di felicità durevole. (Piatti tradizionali: porcellini di latte, salsicce arrosto e torrone).

... E IN TUTTO IL MONDO

Tra le singolari consuetudini che, come da noi, anche negli altri Paesi del mondo si tramandano di generazioni in generazioni per solennizzare la festività natalizia vanno citate le seguenti, localizzate per Nazione o regione geografica:

Francia: si usa trascorrere la serata in casa, dinanzi al ceppo ardente per poi recarsi, dopo la mezzanotte, a cenare fuori. In Bretagna si fanno grandi processioni e fiaccolate; mentre in Provenza si accendono sul desco tre candele nuove e, accanto, si pongono tre scodelle con germogli di grano. Il capo famiglia versa una coppa di vino vecchio sul ciocco di pero che brucia nel camino e questo rito, secondo la credenza popolare, assicura prosperità durante tutto l'anno che sta per iniziare.

⁘ ⁘

Germania: per l'intera durata della notte di Natale su ogni tomba si mantiene acceso un piccolo albero di abete, a ricordo di una poetica leggenda che narra di un coro di angeli incaricato di discendere nella Santa Notte sui cimiteri, per portare ai defunti la luce della grazia e per allietarli con inni e canti.

⁘ ⁘

Paesi Scandinavi: gli amici ed i parenti si scambiano i regali ponendoli sulla soglia delle case, avvolti nella paglia. Gli uccelli sono nutriti con pane o frumento e si sparge il sale sulla cenere del camino in segno di scongiuro contro la malasorte. Gruppi di fanciulli e di cantori vanno di casa in casa intonando musiche pastorali; in testa al corteo cammina il bambino più piccolo, che porta un'asta sormontata da una grande stella luminosa su cui è dipinto un presepe in miniatura.

⁘ ⁘

Inghilterra: la festa è dedicata interamente all'infanzia fin dal tempo di Enrico II che, in questa occasione, soleva servire a tavola il suo figlioletto. In ogni abitazione gli uomini allestiscono addobbi e festoni, mentre le donne hanno un gran da fare per cucinare enormi « pudding ». Si suole inoltre giocare a « snapdragon », cioè una specie di pesca a sorpresa i cui premi si trovano in fondo ad un bacino colmo di rum fiammeggiante.

⁘ ⁘

Russia: la sera della vigilia, per antica consuetudine, i giovanotti che intendono prendere moglie entrano nelle isbe, dove sono raccolte in circolo le ragazze da marito con il viso velato. Essi cercano di indovinare sotto lo scialle le sembianze della propria innamorata, chiamandola quindi per nome: se la scelta è esatta, la promessa sposa si coglie il velo e le nozze verranno celebrate entro l'anno.

⁘ ⁘

Balcani: dopo un digiuno strettissimo, che dura due giorni, si mangia il « picak », ossia il montone arrostito su brace. La notte della vigilia si veglia pregando finché, all'indomani, giunge l'ora del pranzo copiosissimo. Nel Montenegro vengono incrociati cinque ceppi di legno diverso irrorati da getti di vino vecchio. In Croazia vengono preparate due focacce: una scondina, che simboleggia il Vecchio Testamento ed una riccamente guarnita, che sta a significare il Nuovo Testamento arricchito dal verbo evangelico.

⁘ ⁘

Terra Santa: la ricorrenza viene solennizzata, con grande pompa, specialmente a Betlemme, nella Chiesa della Natività. Di primo pomeriggio un corteo di cavalieri si reca incontro al Patriarca e lo accompagna al Tempio dove esso celebrerà il Te Deum dinnanzi al Presepe. Il pubblico ammesso alla funzione deve passare attraverso la porta chiamata « della cruna dell'ago ». I festeggiamenti continuano poi per tutta la giornata con canti, svaghi e pranzi a base di castrato e di dolci canditi.

⁘ ⁘

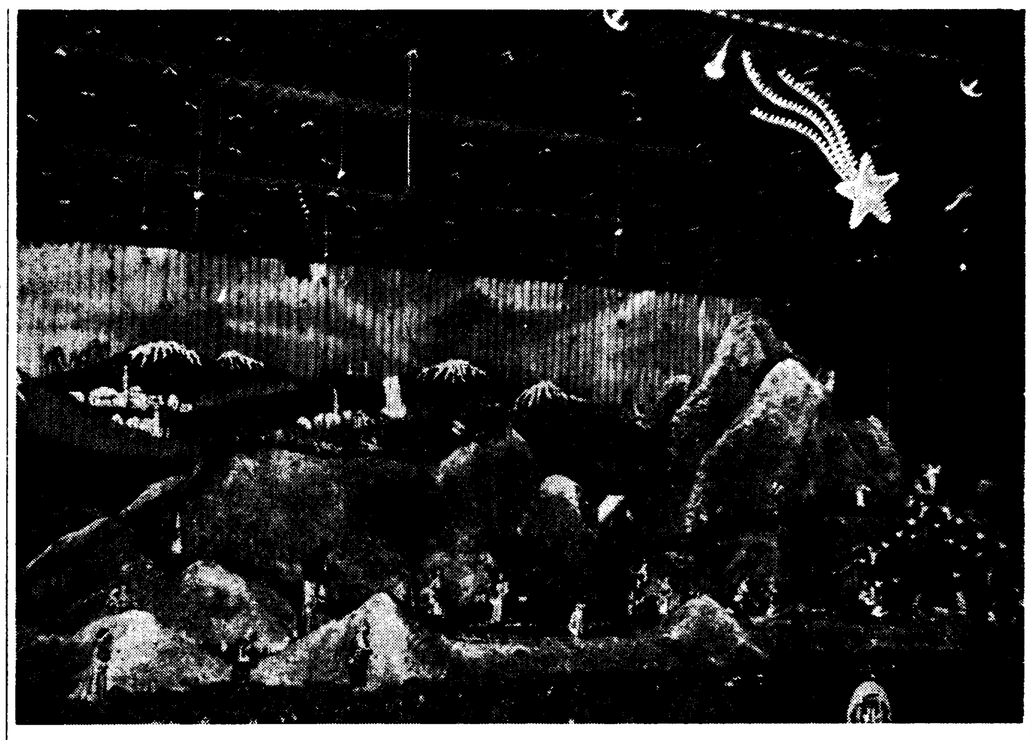
America Settentrionale: si adornano le case con fronde di agrifoglio e rami di vischio vengono appesi su ogni parete. I giovani e le ragazze che si baciano sotto questi festoni sono considerati ormai come fidanzati. Dappertutto vige l'uso di scambiarsi regali e di partecipare a feste danzanti. Da qualche tempo sta diffondendosi l'abitudine di recarsi nei ristoranti italiani per mangiare gli spaghetti e la pizza napoletana.

⁘ ⁘

Centro e **Sud America:** la stagione è mite e la ricorrenza fornisce l'occasione per organizzare delle gaie « kermesse » popolari, durante le quali si canta, si balla e inoltre si mangia il « dulce de leche ». In molte località si suole appendere ad un filo un'olla di terra-cotta piena di dolciumi ed un bimbo, bendato ed avvolto in uno speciale sciallo variopinto detto « sarape de saltillo », cerca saltando ed aiutandosi con un bastone di rompere il coccio ed impadronirsi del ghiotto contenuto della « piñata ». per ricordare la affannosa ricerca di alloggio da parte di Maria e di Giuseppe, ogni famiglia si divide in due gruppi: il primo si pone davanti all'ingresso di casa portando una barella su cui è adagiato un piccolo presepe tra foglie e fiori, mentre gli altri restano all'interno dell'abitazione. Dalla strada giungono canti e preghiere perché la porta venga aperta; dall'interno si finge dapprima di non sentire, finché l'uscio viene schiuso e la barella deposta su un tavolo riccamente addobbato dove resterà fino alla candelora, epoca in cui questa caratteristica « posada » avrà termine.

Resta infine da ricordare l'usanza, abbastanza recente, ma ormai diffusa in tutte le grandi città del mondo, di decorare e addobbare le strade principali con ricchi festoni e motivi ornamentali, realizzati con migliaia e migliaia di lampadine. Tra le metropoli che vantano la più vistosa decorazione stradale vanno segnalate New York, Parigi, Londra e Milano (la quale nel 1962 ha allineato ghirlande e spirali luminose per ben 80 chilometri suddivisi in quaranta strade, con ornamenti particolari su 30 chiese, 12 monumenti, 30 edifici di interesse pubblico, ecc.; 85 artisti hanno collaborato alla realizzazione allestita da 350 operai con l'impiego di milioni di lampadine).

Queste vivaci e festose decorazioni continuano a rallegrare le vie centrali delle grandi città per due settimane intere e vengono rimosse solo dopo la ricorrenza dell'Epifania.



L'artistico presepe di Piazza Vittoria

Come è nato il torrone

Narrano le cronache che, attorno al 1450, dovendo Bianca Maria Visconti andar sposa al duca Riario Sforza, ogni città lombarda facesse a gara per preparare in occasione delle nozze dolci e manicaretti d'ogni genere. A Cremona, d'ordine del Podestà, vennero convocati tutti i pasticceri del luogo, che già a quel tempo godevano larga fama anche alla corte di Francia. Le sedute duravano ore ed ore ma passavano i giorni e anche le notti senza che si riuscisse ad escogitare la sperata ricetta per preparare un dolce raro quando si presentò un pasticcere di nome Gaspare, seguito da due robusti giovanotti che portavano sulle spalle la fedele riproduzione della Torre civica di Cremona. Sulle prime parve ai presenti che si trattasse di una riproduzione in gesso ma Gaspare, dato di piglio ad un coltellaccio, si mise a calare dei poderosi fendenti sulla sua opera e quindi offrì in assaggio i frantumi al Podestà ed ai colleghi. La sentenza fu unanime: quel dolce era davvero squisito e degno di figurare alle future nozze. Esso venne dapprima battezzato semplicemente « torrione », poi, col tempo, il nome si trasformò in quello di « torrone ». Ora in Italia si mangiano ogni anno ben 30 mila quintali di torrone, mentre oltre 1.000 quintali di prodotto « originale » vengono venduti nel Sud e Nord America, dove esiste una vasta clientela che esige soltanto il torrone fatto a Cremona.

SPENDIAMO 10 MILIARDI negli alberi di Natale

Antichissima è l'origine dell'albero di Natale; tanto antica che possiamo considerarla in bilico tra la storia e la leggenda. Pare tuttavia quasi certo che i primi ad assumere questo simbolo per le elaborate celebrazioni invernali furono i popoli germanici. Dal 14 dicembre al 6 gennaio gli antichi Teutoni festeggiavano il passaggio dall'autunno all'inverno (e quindi l'augurale auspicio alla fertilità della terra) bruciando enormi ceppi mentre dinanzi alle case veniva piantato un abete ornato di ghirlande. Questa tradizione popolare ben presto dilagò e persino nel palazzo reale di Berlino, dallo inizio del secolo IX, l'albero ritornò a rallegrare ogni anno i solenni festeggiamenti di fine d'anno. La concomitanza del Natale cristiano con questo periodo fece sì che presso i popoli nordici l'abete divenisse ben presto il simbolo della Natività. Per millenni, si può dire, la consuetudine dell'albero di Natale rimase una prerogativa dei popoli germanici; fu soltanto nel 1840 che essa si estese alla Francia dopo che Elena di Orléans ne aveva introdotto per prima l'uso alle Tuileries. In Inghilterra, fu il principe consorte Alberto di Coburgo Sassonia a fare omaggio del primo « albero natalizio » alla regina Vittoria.

L'abete, che anticamente era decorato solo con ghirlande di fiori a significare l'augurale ritorno della primavera, con l'evoluzione in senso cristiano del simbolo natalizio venne addobbato con candeline per ricordare la luce di Cristo sparsa sul mondo con la venuta del Messia. All'inizio del 1600 si cominciò a decorare l'abete con nastri, frutti ed ostie colorate, mentre solo nella metà del 1800 alcuni fabbricanti svizzeri e tedeschi cominciarono a preparare i leggeri e variopinti ninnoli di vetro soffiato che ben presto divennero l'ornamento tradizionale dell'albero. In seguito, queste decorazioni si arricchirono di minuscole lampadine e da uno o due anni la plastica sta dominando anche in questo campo, con grande successo. Ogni anno, da tutto il mondo, giunge notizia di abeti eccezionali, per la decorazione o l'altezza, la stranezza, ecc.

Per esempio: l'abete natalizio più alto è quello eretto nel centro di New York; la pianta viene solitamente inviata dai Paesi scandinavi come simbolo di fratellanza e misura intorno ai 60 metri; l'albero di Natale a struttura metallica più alto, rimane sicuramente quello innalzato nel 1962 nella piazza del Duomo di Milano, accanto allo Arengario. Decorata con migliaia di lampadine multicolori, questa gigantesca costruzione stilizzata, si ergeva per 100 metri; gli alberi natalizi più sofistica sono quelli che decorano strade e piazze di Parigi, simili a piramidi di fiori fissati come in un cuscino, oppure ricoperti da frange di coralli, lustrini, ecc.; la realizzazione più strana è stata quella di Cape-Canaveral dove i tecnici della base sperimentale decorano con lunghissime collane di stelle luminose i tralicci metallici di un enorme razzo.

A proposito del consumo natalizio di abeti, va precisato anzitutto che ogni esemplare posto in vendita deve essere munito di un sigillo del Corpo Forestale; infatti, possono essere vendute solo le piante coltivate in appositi vivai (e quindi con la radice) o quelle che provengono da zone dove è in atto il razionale diradamento boschivo (e che vengono spediti senza apparato radicale).

Si calcola che nella sola Milano si vendono a Natale centomila abeti; mentre in tutta Italia la cifra raggiunge, e forse supera, il milione di piante.

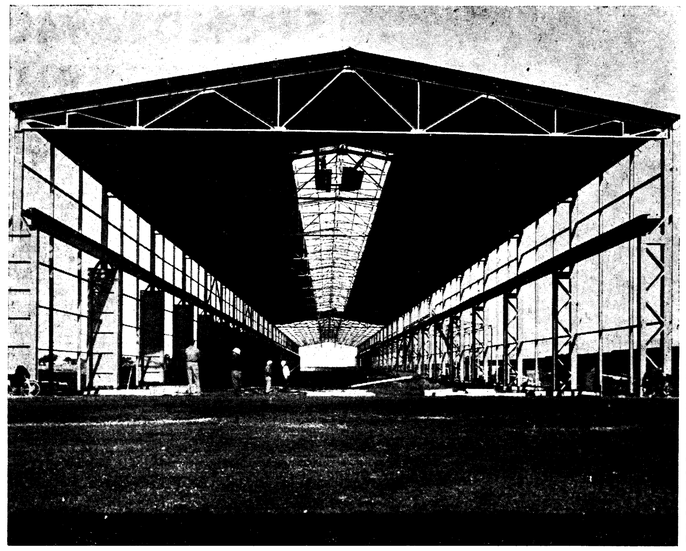
Calcolando che l'altezza media delle piante acquistate si aggira sul metro, se potessimo stendere tutti questi esemplari in un verde allineamento otterremmo una lunga strada di oltre mille chilometri, cioè la distanza tra Milano e Berlino.

Possiamo aggiungere che il prezzo medio di un abete si aggira sul migliaio di lire; pertanto, alla vigilia delle feste natalizie, in Italia si spende più di un miliardo nel solo acquisto dei tradizionali alberelli. A questa cifra va poi aggiunta quella delle centinaia di migliaia di alberi artificiali, di plastica soprattutto, o di stoffa, o di carta, o di legno, nei modelli più strani e nei colori più insoliti, il cui uso diventa sempre maggiormente diffuso. I variopinti oggetti decorativi da appendere all'albero costituiscono infine una voce altrettanto notevole nel movimento commerciale natalizio; si calcola che la decorazione degli abeti assorba non meno di 50.000.000 di pezzi in vetro o plastica e 30.000.000 di ornamenti in cioccolato. Vale a dire, alla media di L. 100 per ogni pezzo, 5 miliardi per il primo tipo di ornamenti e 3 miliardi per le decorazioni dolciarie (senza tener conto dei luccicanti fili, argentati o dorati, con cui inghirlandare l'abete ed il cui consumo si stima intorno al milione di pezzi da un metro l'uno). Insomma la tradizione dell'albero di Natale costa complessivamente agli italiani non meno di dieci miliardi di lire.

La leggenda del panettone

Narra la leggenda che a Milano, durante la signoria di Ludovico il Moro, aveva la sua bottega, nel Borgo delle Grazie, un anziano fornaio la cui figliola, la bellissima Algisa, era l'innamorata, corrisposta, del giovane Ughetto della Tela. Un anno gli affari del vecchio stavano andando decisamente male: malgrado l'avvicinarsi del Natale ogni giorno la clientela diminuiva ed il fornaio era ormai in preda alla disperazione. La bella Algisa soffriva profondamente nel vedere il padre in quello stato: neppure l'amore di Ughetto riusciva più a richiamare il sorriso sulle sue labbra. Il giovane, che già si era fatto garzone per poter restare più vicino alla sua amata, pensò allora di venire in aiuto al povero bottegaio e decise di vendere un paio dei suoi magnifici falchi, cioè la cosa più cara che possedesse, per aggiungere al solito impasto del pane una buona libbra di burro. Il successo fu immediato e divenne ancora più grande quando le libbre, con il sacrificio di altre coppie di falchi, divennero due e poi tre e ad esse fu aggiunta una buona dose di zucchero, un cedro sminuzzato, diverse dozzine di uova e, infine, qualche manciata di uva passa. Il successo si mutò addirittura in un trionfo. Il negozio del fornaio non bastava più a contenere tutti i clienti, che erano costretti a far la coda innanzi all'uscio per procurarsi di quel pane che non era più pane ma ormai un dolce con tutte le carte in regola per affermarsi in ogni parte del mondo: il « panettone », come venne fin da allora chiamato. Oggi, nella sola Milano, l'industria del panettone dà un lavoro stabile a circa 10 mila persone e vi sono investiti non meno di 20 miliardi di lire. Oltre al larghissimo consumo interno, il panettone viene spedito in ogni Continente e rappresenta il 40 per cento della intera esportazione dolciaria italiana di prodotti finiti. Inoltre, stabilimenti completi per la sua confezione lavorano ormai da anni in Asia, Africa, America e in tutti i Paesi europei.

SARA' IL PIU' MODERNO D'EUROPA LO STABILIMENTO «BENTELER» DI BRINDISI



Il primo dei giganteschi capannoni costruiti dalla ditta Leucci & C.

Nella seduta dell'Assemblea del Consorzio del Porto e dell'ASI che ha avuto luogo il 5 dicembre scorso, è stata ratificata fra l'altro, la delibera presa d'urgenza il 20 febbraio scorso dal Consiglio Direttivo dello stesso Consorzio e concernente l'alienazione di un'area industriale di circa 50.000 mq. di proprietà consortile alla S.P.A. « Tubi Benteler Italiana ».

Il grande tubificio tedesco, ormai in fase di avanzata costruzione, è una nuova realtà dello sviluppo industriale di Brindisi che dopo la Montecatini viene ad insediarsi nella nostra area industriale e si inserisce validamente nella dinamica evolutiva dello sviluppo della città e del Meridione.

E' di questi giorni la visita che il nuovo Prefetto dr. Santi Cappellani ha voluto effettuare insieme con i dirigenti del Consorzio del Porto e dell'ASI alla zona ove appunto si vanno delineando i grandi capannoni del nuovo stabilimento. Per l'occasione abbiamo voluto anche noi renderci conto dello stato dei lavori a distanza di poco più di sei mesi dall'inizio dei lavori. Non esageriamo se diciamo di essere rimasti sbalorditi dalla realizzazione dei primi lotti di lavori eseguiti veramente a tempo di record, tanto da consentire fra poco più di un mese l'entrata in funzione del primo ciclo di lavorazione dei primi nastri di acciaio per la fabbricazione dei tubi speciali. Ed il merito maggiore di questi primi traguardi raggiunti, è da attribuirsi, senza ombra di adulazione, al giovane e dinamico dr. Roberto D'Alessandro, direttore generale per la « Benteler Italiana ».

Egli ci ha illustrate le finalità, gli sviluppi futuri, gli investimenti, la produzione, gli sbocchi di mercato diretti principalmente verso la Grecia, la Jugoslavia ed i Paesi del bacino mediterraneo.

Gli impianti del Tubificio vanno sorgendo, come abbiamo accennato, su di un'area di cinquantamila metri quadri e prevedono una spesa di circa due miliardi.

Con l'inizio del nuovo anno è prevista la ultimazione del primo capannone lungo 300 metri e largo 20 e quindi la entrata in funzione della prima fase di lavorazione, con operai meridionali emigrati che già lavorano presso gli stabilimenti « Benteler » in Germania e che potranno così rientrare in patria per essere impiegati nello stabilimento di Brindisi.

La produzione

Il Tubificio di Brindisi fabbricherà tubi speciali, in acciaio, nelle misure da 7,5 a 25 mm. di diametro e dello spessore da 0,7 a 1 mm., destinati particolarmente all'industria automobilistica, condizionatori d'aria, frigoriferi, lampadari, condutture per lubrificanti, mobili metallici e attrezzature da camping.

Ecco alcune voci della produzione dello stabilimento di Brindisi:

tubi di precisione in acciaio saldati e trafilati a freddo; tubi speciali di precisione in acciaio; tubi « speciale 07 »; tubi speciali « Zista 07 »; tubi profilati senza saldatura e saldati; tubi lavorati; tubi saldati di marca « Zista ».

La produzione dello stabilimento si svilupperà in due tempi: nella prima fase che sta per entrare in funzione sono previste due linee di lavorazione.

Funzioneranno tre macchine saldatrici « Brevetto esclusivo Benteler » ognuna delle quali produrrà giornalmente durante i tre turni continui di lavorazione 19.000 metri di tubi. In questo primo capannone funzionerà inoltre un forno di ricottura o di normalizzazione; un bagno di zincaggio; una pressa di collaudo a 500 Atmosfere.

Per questa prima fase di lavorazione il nastro viene acquistato già pronto dall'estero. Nella seconda fase invece entrerà in funzione un laminatoio per la trasformazione del nastro da caldo a freddo, per cui non appena il « Siderurgico » di Taranto produrrà i « coils », la laminazione del nastro verrà effettuata nello stesso stabilimento di Brindisi. In questa fase le linee di produzione verranno portate a quattro con una produzione che andrà dalle 300 alle 500 tonnellate mensili. Come abbiamo accennato il procedimento di lavorazione effettuato dalla T.B.I. e su licenza esclusiva: un brevetto speciale di saldatura unico al mondo, per cui a Brindisi si avrà la più moderna lavorazione d'Europa e, secondo quanto dico gli esperti, non vi sono sul mercato concorrenti diretti che possono produrre tubi con lo stesso procedimento.

La lavorazione parte dal nastro di acciaio laminato che viene trasformato in tubo saldato e poi ridotto a misura.

Il brevetto della « Benteler » consiste nel saldare il tubo a resistenza in corrente continua, secondo un procedimento particolare. L'intensità della corrente di saldatura è infatti regolabile gradualmente in relazione alla sezione del tubo da saldare, fino a 20.000 amp.

Nell'impianto di saldatura è sistemato un dispositivo per la sbavatura.

Il tubo viene quindi raffreddato con acqua e successivamente passato attraverso un impianto di riduzione (20 stazioni di riduzione).

Una coppia di laminatoi provvede all'arrotondamento. Per eliminare l'incrudimento subito nella lavorazione i tubi vengono normalizzati e ripuliti dalle scaglie mediante il passaggio in appositi forni; passano poi alla calibratura. Si esegue il taglio a lunghezza e, quindi, il collaudo di tenuta ad una pressione di 400-500 Atm. Per rilevare eventuali difetti di fabbricazione. A seconda delle esigenze i tubi vengono trattati galvanicamente.

Una grande industria

Quello di Brindisi è il primo che la « Benteler » costruisce in Italia. Ma per meglio capire l'importanza di questa realizzazione sarà bene scorrere, anche brevemente, la storia della « Benteler » tedesca.

Gli stabilimenti « Benteler » furono fondati a Bielefeld intorno al 1880 da Erich Benteler. La produzione si indirizzò inizialmente verso macchine e pezzi da costruzione di diverso tipo. Alla fine della prima guerra mondiale lo opificio fu ampliato, portando a trecento le unità lavorative. Siamo nel 1923: lo stabilimento si trasforma in Società per Azioni « Benteler Werke» ed acquista a Schloss Neuhaus, in Westfalia, uno stabilimento industriale, che viene sviluppato principalmente come tubificio. Dopo qualche anno, a questo stabilimento si affianca un reparto per costruzioni in acciaio.

Sino allo scoppio della seconda guerra mondiale il tubificio di Schoss Neuhaus ha un notevole sviluppo cosicché le maestranze della casa madre di Bielefeld e quelle di Schloss Neuhaus comprendevano 1.500 unità.

La guerra rallentà il progresso della Società. Nel 1945 gli stabilimenti furono sottoposti per la maggior parte a smantellamento, o furono parzialmente occupati dalle Forze Alleate. Ma la ripresa fu rapida anche questa volta.

La produzione riprese nel 1947, ma lo sviluppo maggiore cominciò col 1950. Le maestranze erano salite già a duemila, come pure era aumentata la produzione.

Nel 1952 cominciò a funzionare il laminatoio « Paderwerk Gebr Benteler » di Schloss Neuhaus. Dopo qualche anno, a questo stabilimento fu unita una ferriera con forni elettrici per acciaio e di un forno per fusione con riscaldamento ad olio. La fusione in conchiglie venne sostituita da un impianto moderno e aggiornato a colata sotto vuoto, con la possibilità di produrre, a mezzo colata, billette da 120 fino a 160 mm.

Quella acciaieria, con tutti i suoi impianti, ha reso il laminato indipendente dai fornitori e, perciò al sicuro da crisi. Inoltre, è stato aggiunto all'acciaieria, con impianto di colata sotto vuoto, un laminatoio per nastro laminato a caldo fino a 400 mm. di larghezza.

Nel quadro di questo rapido sviluppo, qualche anno fa a Paderborn, su un'area di trecentomila mq. è sorto un nuovo stabilimento « Benteler » con laminatoi e presse, dove si producono pezzi stampati per l'industria automobilistica, piegatura di tubi, costruzioni in acciaio, costruzioni saldate di diverso tipo. Sempre a Paderborn, sono state acquistate dalla «Benteler» le officine di riparazione delle ferrovie tedesche. A tali officine adibite per la produzione di tubi saldati, è stato affiancato un laminatoio per nastro laminato a freddo.

In questi ultimi anni anche la casa madre di Bielefeld ha subito notevoli ingrandimenti e per quanto riguarda la produzione ha sviluppato e costruito anche macchine tessili di tutti i tipi.

L'attuale produzione della « Benteler » di tubi saldati e non saldati varia dalle 6.000 alle 7.000 tonnellate mensili, mentre l'emissione di altri prodotti varia a seconda del tipo e dei prezzi d'approntamento.



Un momento della visita alla « Benteler » di Brindisi effettuata nello scorso settembre dal Ministro Consigliere dell'Ambasciata Federale Germanica a Roma Edgard Weinold.

AL PASSO CON I TEMPI

Qual'è l'attività della Benteler in Italia? A Milano esiste sin dal 1938 un'agenzia di vendita che faceva capo alla baronessa « Possanner » (oggi una delle maggiori azioniste della « T.B.I. »). Le prime trattative per la costruzione di uno stabilimento in Italia risalgono al 1959-60 quando si cominciò a studiare la possibilità di un insediamento della Società nella zona Industriale di Brindisi. Ma soltanto agli inizi di quest'anno fu possibile rendere più concreti quei progetti grazie soprattutto al Dr. D'Alessandro che, incaricato di condurre le trattative con i vari Enti interessati alla realizzazione di questo grande complesso industriale, ha saputo in pochi mesi superare ogni difficoltà facendo giungere brillantemente in porto un'iniziativa che sarà vanto non soltanto di Brindisi, ma dell'Italia e dell'Europa intera. E non esageriamo affermando questo poiché in questi giorni, in cui ormai si stanno dando gli ultimi ritocchi per l'entrata in funzione del primo ciclo di lavorazione, abbiamo avuto la possibilità di renderci conto da vicino di come siano state realizzate le necessarie infrastrutture e per quanto riguarda le maestranze e per il funzionamento dei vari uffici della Direzione Generale che a Brindisi ha fissato la propria sede.

I suddetti uffici saranno informati ai più moderni criteri di funzionalità e di programmazione. Funzioneranno infatti un ufficio per il personale, un ufficio amministrativo, un ufficio metodo e programmazione, uno per la produzione e uno per le vendite.

Altamente qualificato sarà il personale che verrà occupato e negli uffici e nella fabbrica.

Un primo contingente di operai specializzato già si appressa a partire dalla Germania per raggiungere lo stabilimento di Brindisi. Sono operai meridionali emigrati che già lavorano da anni presso le industrie « Benteler » e che ora potranno riavvicinarsi alla loro terra di origine e alle loro famiglie.

A questi verranno affiancati giovani sui diciotto anni scelti fra i bri[illegible]ni che vorranno avviarsi al lavoro nell'indu[illegible] che a contatto con gli « specialisti » potranno anch'essi, in breve tempo perfezionarsi.

Quindi, ci ha detto, il direttore generale congedandoci, niente operai generici, niente improvvisazione.



Il dr. Roberto D'Alessandro a colloquio col nostro direttore.

A nulla pertanto, varranno le raccomandazioni se i giovani desiderosi di intraprendere una carriera in cui potranno specializzarsi e dedicare tutta la propria attività, assicurandosi un'ottima prospettiva per il domani, non siano animati da buona volontà e dallo spirito di disciplina che sarà proprio di questa grande industria modello.

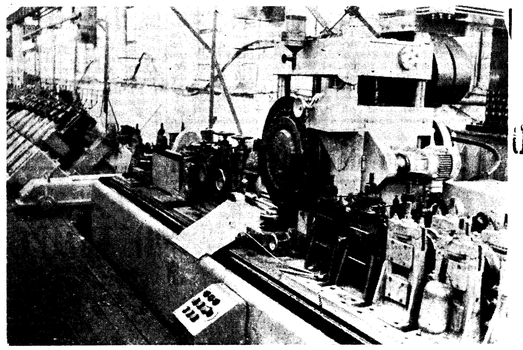
BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO

In questi giorni stanno cominciando ad arrivare i primi dei trenta vagoni partiti da Paderborn e recanti i pezzi delle macchine che verranno impiegate nello stabilimento di Brindisi.

La macchina che qui di fianco vi presentiamo è un prototipo del brevetto esclusivo della Benteler-Werke A. G. Werke Neuhaus a Schloss Neuhaus per la produzione continua di tubi di acciaio saldati di piccole dimensioni.

La presente invenzione si basa sul fatto che mantenendo certe condizioni è possibile produrre tubi d'acciaio di precisione saldati di dimensioni piccole sfruttando il principio fondamentale di un procedimento originale eliminando, tuttavia, i suoi rinconvenienti, in maniera sostanzialmente più economica per il fatto che il nastro viene trafilato attraverso un laminatoio di piegatura non azionato, munito di parecchi gruppi di rulli di piegatura a rotazione libera, a mezzo di un laminatoio di riduzione e di trafilatura a freddo, i cui gruppi di rulli operativi, inseriti l'uno direttamente dietro all'altro, rinunciando al gruppo di rulli di arrotondamento interposti, vengono azionati esercitando una trafilatura longitudinale maggiore del limite di trafilatura del materiale del tubo, con una graduazione di velocità superiore rispetto all'allungamento del tubo, dovuto alla laminazione, e che il semilavorato tubolare viene assicurato tra il dispositivo di saldatura e il laminatoio di riduzione e di trafilatura a freddo mediante parecchi gruppi di rulli di guida con una contemporanea piccola deformazione della sezione trasversale del tubo contro le forze di svergolamento esercitate dal laminatoio di riduzione e di trafilatura a freddo sul semilavorato tubolare.

Mediante la notevole graduazione di velocità, prevista secondo la presente invenzione, tra i singoli gruppi di rulli operativi del laminatoio di riduzione e di trafilatura a freddo, inseriti direttamente uno dietro l'altro in cui occorre tener conto non solo dell'allungamento del tubo dovuto alla laminazione, ma inoltre sul tubo viene esercitata una trazione longitudinale superiore al limite di resistenza alla trazione del materiale del tubo entro il limite di rottura, diventa possibile produrre a passaggio continuo tubi saldati, a partire da un materiale nastriforme laminato a freddo, di diametro esterno compreso tra 20 fino a circa tre millimetri,



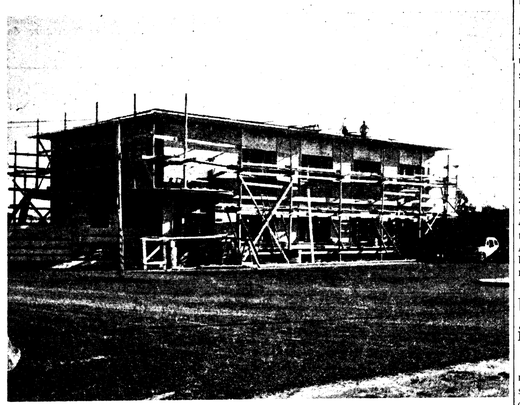
Per ottenere questo risultato è sostanziale l'impiego di un laminatoio di piegatura a rotazione libera, vale a dire non azionato, poiché solo in questa maniera si può assicurare che il semilavorato tubolare durante la introduzione nel laminatoio di riduzione e di trafilatura a freddo sia non solo completamente libero da forze di taglio, ma si trovi sotto trazione sufficientemente elevata.

Inoltre per raggiungere l'effetto voluto da questa invenzione è importante che i gruppi di rulli di lavoro muniti di calibri ovali chiusi e spostati tra di loro nel piano di rotazione ognuno di 90°, del laminatoio di riduzione a trafilatura siano inseriti direttamente uno dietro all'altro ossia rinunciando ai gruppi di rulli di arrotondamento interposti, poiché solo in tale maniera può essere assicurato che sui tubi venga esercitata una trazione longitudinale superiore al limite di resistenza a trazione del materiale del tubo, come essa è necessaria per ottenere su la intera estensione circonferenziale del tubo una formatura a freddo scorrevole, continuamente uniforme, senza la quale non sarebbe possibile una così forte riduzione della sezione trasversale fino all'80 per cento (rispetto al diametro ed eventualmente anche allo spessore della parete.

Per generare la trazione longitudinale; superiore al limite di resistenza a trazione del materiale del tubo, che è sostanzialmente necessaria per ottenere la straordinaria riduzione della sezione trasversale del tubo entro il laminatoio, è indispensabile aumentare la velocità periferica dei gruppi i rulli operativi, inseriti uno dietro l'altro, del laminatoio di riduzione a trazione oltre la graduazione di velocità che risulta dall'allungamento del tubo, tra almeno 0,5 e 3 per cento, e la misura della graduazione di velocità viene scelta a secondo del numero dei gruppi di rulli operativi necessari, nel senso che nel caso di un maggior numero di gruppi di rulli operativi, l'aumento percentuale della graduazione di velocità può essere minore che nel caso di un minor numero di gruppo di rulli operativi.

Infine un'altra condizione necessaria importante per questa invenzione consiste nel fatto che le forze di svergolameto assai elevate, esercitate dal laminatoio di riduzione e di trafilatura, non possono agire sul semilavorato tubolare nella zona del dispositivo di saldatura.

Mediante i gruppi di rulli di guida, inseriti tra il dispositivo di saldatura e il laminatoio di riduzione e trafilatura, viene assicurata la condizione problematica per tubi di dimensione così piccole, necessaria per un procedimento di saldatura perfetta e determinato a seconda dell'applicazione, e addirittura una saldatura sostanzialmente priva di creste, dei bordi del nastro molto sottile.



Gli Uffici della Direzione Generale.



Una panoramica della zona ove vanno sorgendo gli impianti del tubificio.

(FOTO DE BERNARDI)

LA PAGINA DELL'ENAL

A CURA DI A. GARGANESE

A colloquio col dr. Castellano

Credevamo di trovare il solito dirigente: sigaro in bocca, giubbotto stringato, occhiali con la montatura d'oro e un grosso anello d'argento sul mignolo sinistro. Niente di tutto questo: il dr. Ernesto Castellano ci ha deluso: ci viene incontro sorridendo e cordialmente ci invita in direzione. Offrendoci una sigaretta; una semplice nazionale col filtro, — ci spiega — è sempre bene premunirsi contro lo screpolamento delle labbra. E' bastata questa introduzione per metterci a nostro agio; il direttore è veramente una persona a modo, e francamente siamo contenti di essere rimasti delusi. Il dr. Castellano,, da due anni circa direttore dell'ENAL di Brindisi, è un uomo sulla cinquantina. Simpatico, capelli brizzolati ed una gran voglia di lavorare: ed ha lavorato sodo in questi due anni. Un dopolavoro aziendale per conto della Montecatini, e un altro per conto della S.A.C.A., sono il risultato di una opera svolta in favore dei lavoratori della provincia. E' chiaro da un punto di vista sociale il contributo che queste istituzioni arrecano ai singoli lavoratori ai fini della ricreazione fisica, psichica e indirettamente della produzione ». Nostro interesse — continua il direttore, è incrementare questi dopolavori aziendali per la duplice esigenza di cui parlavamo. Molte soddisfazioni ci hanno dato i dopolavori periferici, in particolare quelli di Francavilla e di Ostuni, sostenuti da due bravi ed infaticabili dirigenti ».

Sulle attuali attività ci ha parlato di un corso di stenodattilografia che più che soddisfare alle esigenze professionali dei giovani, indubbiamente indispensabili, mira ad impegnarli a qualcosa di utile e di molto soddisfacente. Di persona abbiamo interrogato uno per uno questi giovani che, entusiasti del corso, raggiungeranno senza meno migliori sistemazioni sociali ed economiche. Infine, si è un po' lamentato con noi per lo scarso contributo che gli diamo col nostro mezzo di divulgazione. Noi siamo ben lieti di dedicargli una pagina e ci auguriamo che altri seguano il nostro esempio e l'ENAL possa più agevolmente continuare il suo ruolo, decisamente sociale.

UN ANNO DI ATTIVITA'

Si conclude fra qualche giorno la stagione enalista.

A termine di un altro ciclo di attività che ha informato tutta la nostra provincia ci sia consentito, dalle colonne del nostro giornale, relazionare un intero anno, esclusivamente svolto per fini filantropici.

L'anno che sta per volgere alla fine può considerarsi veramente quello nel quale lo ENAL provinciale ha trovato possibilità di espandersi in maniera tale da non riscontrare precedenti.

Allo stato a parte la costituzione di nuovi dopolavori aziendali « MONTECATINI » e « S.A.C.A. », esistono circa dieci associazioni enaliste, così distribuite: Mesagne, Oria, Villa Castelli, Ostuni, San Donaci, Latiano, San Pancrazio, Ceglie Messapico, Francavilla Fontana.

Questi sodalizi, sorti da poco e quindi all'inizio della loro attività, hanno contribuito notevolmente alla formazione fisico-psichica dei lavoratori aderenti.

Particolare menzione merita il dopolavoro di Ostuni che ha provveduto ad allestire una sede con le più moderne attrezzature oggi esistenti. Tale sodalizio andrà sicuramente migliorato e la capienza maggiorata con la probabile installazione di casette prefabbricate. A cura di questo dop. sono stati svolti due corsi di steno-dattilografia, molto frequentati, tornei di biliardo, e trattenimenti artistici di vasto interesse.

Anche quello di S. Pietro Vernotico, non ha mancato di porsi il problema dell'attuazione di una più vasta attività allo scopo di utilizzare sempre nel modo migliore il tempo libero dei suoi iscritti. Competizioni varie, tavole rotonde di diverso genere, corsi di educazione popolare, di stenografia, taglio e cucito sono state le maggiore attività svolte da questa sede.

Il circolo maggiormente distintosi nelle attività sportive è stato quello di Latiano. Assumendosi, personalmente, l'onere della partecipazione al campionato di calcio di seconda categoria, ha messo su una compagine degna delle migliori tradizioni sportive locali. Il sodalizio latianese non è da meno degli altri per quanto riguarda lo svolgimento di altre attività culturali e ricreative.

Il circolo di Francavilla Fontana, si è particolarmente imposto per la presenza di un infaticabile direttore artistico e di un giovane presidente dr. Pompeo Braccio che ne hanno fatto della sede francavillese un vero e proprio centro artistico culturale.

Cesare di Pietrangelo, il direttore artistico di cui parlavamo, non solo ha curato personalmente il centro di Francavilla, ma ha collaborato, fattivamente, in seno alla organizzazione provinciale. A lui si deve la costituzione della filodrammatica Enal, affermatasi, decisamente, al concorso regionale di Taranto.

Tra le altre attività artisti co-culturale organizzate da questo centro sono:

« La giornata mondiale del teatro», un vero successo che si impostò addirittura all'attenzione degli organi nazionali, « la celebrazione del primo centenario della nascita del D'Annunzio » in tale occasione la filodrammatica offrì al numeroso e scelto pubblico un "Recitale teatrale".

Queste in sintesi le attività dei dopolavori periferici, ovviamente le più importanti perché impossibili elencarli tutti indistintamente.

Chi ha dato senso però al movimento dopolavorista - ci diceva l'infaticabile direttore provinciale dr. Ernesto Castellano Visaggi - è stato il dopolavoro aziendale della « MONTECATINI » che di intesa con gli enti regionali e provinciali ha svolto una incessante attività, specie nel settore turistico, dove ha fatto registrare il movimento, di circa seimila unità lavorative, in lungo ed in largo la nostra penisola.

Varie manifestazioni, infine, sono state organizzate in occasione della festa di Santa Barbara.

I dipendenti della « Montecatini » hanno beneficiato di una gita turistica alle « Grotte di Castellana », « Trulli di Alberobello », hanno assistito inoltre, a il 4 dicembre scorso, ad uno spettacolo cinematografico gratuito, e della feste della Immacolata Concezione, ad una rappresentazione teatrale «Questi fantasmi» di E. De Filippo, offerta dai filodrammatici, nei locali del dop. di Francavilla.

Animatore delle attività Enal-Montecatini, è l'ing. Giulio Natta coadiuvato dal direttore del dop. aziendale dr. Nereo Baticci.

Tutto viene svolto secondo nel rispetto delle più sane istituzione democratiche.

L'organico provinciale, a livello nazionale l'Enal di Brindisi è stato presentato ai campionati di corsa campestre, tennis, palla al volo, calcio, per lo sport.

Per l'arte al concorso di arte drammatica.

Attività varie « Lettera a Gesù Bambino » ed, infine, « Come vesto la mia bambola ».

Non sono mancati gli atti di solidarietà verso le collettività sventurate.

In proposito ricordiamo sostanziali interventi in favore delle vittime del Vajont.

Vastissima è stata, come abbiamo sottolineato per gli organi periferici, l'attività nel settore della E.P. svolta dalla provincia.

Si spera nel prossimo anno nella costituzione di un corso per segretaria di azienda, tanto auspicato dalle giovani brindisine che, con i processi di svili.... . in atto nella nostra provincia, tendono a migliorare le loro condizioni economiche e sociali.

Da questa vasta gamma di attività, risulta chiaro il contributo morale ed economico prestato, ai lavoratori della nostra provincia, da questo ente morale.

Molto rimane ancora da fare - ci assicurava il direttore - e lo faremo col rispetto delle più sane istituzioni democratiche e liberalistiche, sicuri di fare il nostro dovere, niente altro che il nostro dovere.

Al servizio degli adolescenti

Chi ha assistito qualche volta all'uscita dei ragazzi dalla scuola ha dovuto notare in linea di massima, un comportamento caratteristico: una esplosione di grida accompagna movimenti scomposti e borsate dirette a destra e a manca, non appena gli scolari raggiungono quel tratto di strada confinante col portone della scuola.

Quel tratto, cioè, rappresenta il limite sacro della riconquistata libertà, di una libertà, bene inteso, che può essere identificata con la possibilità di fare tutto ciò che è sistematicamente proibito a scuola: gridare, saltare addosso si compagni, anche distruggere o insudiciare. Il tempo libero in questo caso si prospetta come quel tempo posto fuori dal controllo scolastico, o, comunque, da qualsiasi controllo; libero da una disciplina imposta dallo adulto; tempo di resurrezione del ragazzo, in quanto ragazzo, dunque. Ad occupare proficuamente il tempo di resurrezione. L'ENAL, con la sua capillare organizzazione, non trascura il campo giovanile, dando modo ai ragazzi di utilizzare il loro svago.

Il problema in questo caso si presenta nella sua vasta complessità e delicatezza.

Per l'adulto è semplice, una mano di tressette, una bazzica al biliardo o una discussione tra amici basta a risolverlo, ma per l'adolescente la cosa è diversa: è una questione psicologica che influirà decisamente sul suo avvenire.

A risolvere tali problemi tra i vari enti morali e filantropici interviene, appunto, l'ENAL a suggerire l'ultimo delle ore lasciate libere dalle fatiche scolastiche.

Per il giuoco, ad esempio, attività indispensabile dell'adolescente, l'ENAL organizza il tempo libero in tempo d'ordine e d'iniziativa, espressi nelle attività culturali, anzi diremmo che soltanto per questi due aspetti del giuoco possiamo considerare realizzabile l'inserimento di esso nel tempo. La premessa essenziale, è ovvio, che il tempo libero non sia mai in contrasto con il tempo della scuola.

Le attività culturali: la lettura ad esempio, è una fra le più facilmente inseribile del ragazzo. Il fondamento è saper leggere, poiché solo dal saper leggere può derivare il gusto e l'amore per la lettura. Biblioteche per ragazzi anche se non di notevoli dimenzioni, vanno sorgendo nei dopolavori comunali; da ricordare in provincia quella di Francavilla e di S. Pietro Vernotico.

Ma i ragazzi amano anche raccontare; i favolosi sogni altro non sono che la risultante del loro innato spirito di immaginazione: avventure miracolose, esperienze del loro eroe immaginario. Diamo ad un fanciullo un uditorio di coetanei ed egli saprà avvincerli con la sua fantasia.

A tale riguardo l'intervento dell'ENAL si concreta sulle organizzazioni di spettacoli e manifestazioni attinenti, dove il ragazzo possa sentirsi a suo agio ed estrinsecare positivamente ed utilmente la sua personalità.

I ragazzi amano reggere matite e colori per comporre quadri, creare decorazioni.

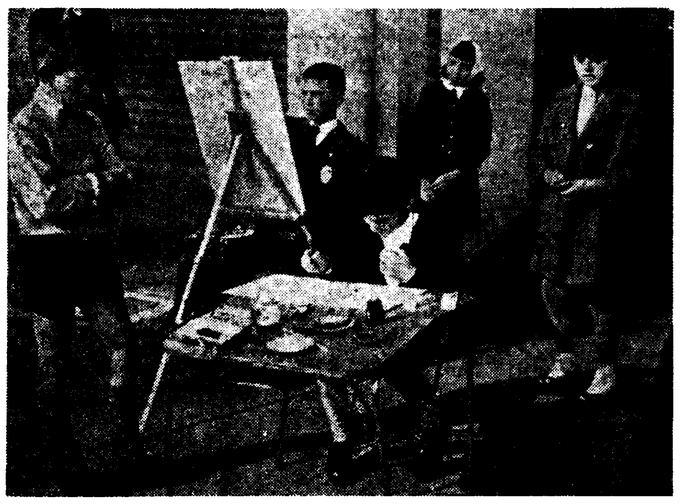
Una estemporanea per bambini è stata allestita nel marzo scorso dalla organizzazione provinciale. I lavori, eseguite dai pittori in erba, più che denotare un senso pittorico di una certa consistenza, impossibile per la loro età, rilevano il mondo dei ragazzi: immagginazione, esplorazione, osservazione.

E la musica! Già chi mai potrebbe parlare della musica come ricreazione.

La presenza della radio, cinema, televisione, jazz, e richiamo disordinato degli urlatori possono essere considerati i fumetti della lettura che si inseriscono con il peso negativo della loro presenza nel tempo del ragazzo libero e no.

A tale scopo l'ENAL traduce la presenza della musica in manifestazioni musicali che soddisfano ad una duplice esigenza: utilizzare nel modo più sano il tempo libero e ricreare quella categoria di persone che ama stare seduta in platea ed applaudire i piccoli canterini.

Le attività turistiche, ampiamente incoraggiate da questo ente, offrono la possibilità di trasformarsi in attività culturali, abituando i ragazzi all'osservazione e alla comprensione, alimentando la loro capacità di stupirsi e la loro volontà di curiosare per conoscere. Tutte queste considerazioni, però, ci riportano a concludere lettura, narrazione, conservazione, teatro, pittura, rappresentano, quindi, le attività culturali che si possono inserire nel tempo libero del ragazzo presentandole come le note di una sola composizione: la vita spontanea del fanciullo.



Una nuova scienza

IL TEMPO LIBERO

Il tempo libero come problema sociale è già considerato una delle componenti principali della civiltà contemporanea per la sua immensa possibilità di influire in maniera decisiva sul corso dell'umanità nei prossimi decenni. Le prospettive aperte all'esame e allo studio degli uomini politici, dei sociologi e dei sindacalisti sono tali da lasciar presupporre, nelle immancabili ed indifferibili soluzioni, lo sviluppo delle attitudini umane al libero esercizio della facoltà di scelta che è la più alta espressione della personalità.

La ricerca dei metodi e dei mezzi idonei all'utilizzazione pratica è concreta, in senso educativo e formativo, del tempo libero costituisce uno degli aspetti determinanti del problema che va risolto con rigore scientifico, trattandosi di stabilire le qualità e la misura delle attività ricreative più adatte a favorire l'inserimento progressivo della classe lavoratrice nel processo evolutivo della società democratica.

A questo scopo l'ENAL - ente di diritto pubblico che in Italia promuove la ricreazione dei lavoratori - ha indetto il Concorso fra laureati che abbiano, dal 1° gennaio 1960, conseguito il titolo presentando e discutendo una tesi sul tempo libero. Il concorso ENAL è un invito a saggiare il grado di maturità del problema nei riflessi dei giovani, ai quali si offre un campo di studio ricco di sviluppi e di affascinanti prospettive di carattere etico-sociale, politico, economico.

Al concorso possono partecipare non soltanto i laureati e i laureandi delle Università e degli Istituti di studi, ma anche i diplomati e i diplomandi delle Scuole per Assistenti Sociali, per i quali l'argomento si presenta di specifico interesse.

La partecipazione al concorso assume per gli studenti un aspetto anche pratico, in quanto serve a prepararli alla possibile utilizzazione professionale della nuova disciplina per il momento in cui le soluzioni del problema esigeranno la formazione di quadri dirigenti specializzati nell'applicazione delle moderne tecniche per l'impiego del tempo libero dei lavoratori. Una nuova scienza è all'orizzonte: una scienza giovane che vuole il contributo dei giovani per affiancarsi efficacemente al mondo del lavoro in cammino verso un luminoso avvenire.

Per ulteriori informazioni, del concorso rivolgersi presso la sede provinciale dello ENAL, sita in Via Bari, 46.

Leggete
e diffondete
BRINDISI domani

La Filodrammatica

La stabile teatrale dell'Enal provinciale altro non è che la filodrammatica francavillese. Sorta nel lontano 1917 si è rinnovata continuamente, adeguandosi alle esigenze del pubblico brindisino e continuando quella tradizione artistica che, fin da tempi antichi, si è imposta all'attenzione della provincia. La sua istituzione soddisfa ad una duplice esigenza: da una parte, lo abbiamo già detto, mantiene viva quella tradizione che fu propria dei nonni francavillesi, dall'altra trova motivo di imporsi come attività dopolavoristica dei lavoratori Enalisti che intendono utilizzare proficuamente il loro tempo libero.

Allo stato la filodrammatica è diretta dal sig. Cesare di Pietrangelo; molto si è detto sulle sue capacità artistiche, noi ci limiteremo, quindi, a sottolineare il suo carattere filantropico, altruista per natura e indiscriminatorio.

Non esistono per lui dilettanti bravi o meno bravi, sono tutti uguali e degni di plauso; il dilettantismo non è professionismo. In proposito, di buon grado abbiamo accettato un benevolo rimprovero sui nostri giudizi discriminanti le prestazioni artistiche dei suoi allievi.

Quanti sono i componenti? tutti coloro che vogliono fare del teatro: basta saper parlare e Di Pietrangelo crea un attore dilettante.

Sempre con la direzione di Di Pietrangelo nel '39 la filodrammatica conseguì il primo premio a Cosenza, in occasione del 4° Convegno Nazionale della filodrammatica. A causa del contingente bellico, la sua attività si fermò.

Riprese nel 1946 e per due anni consecutivi la filodrammatica con il « Carro di Tespi » allestì una serie di spettacoli per i lavoratori della provincia.

Subì un'altra stasi per l'assegnazione dei locali del dopolavoro a Enti di diritto pubblico, ma nel 1960 riprese con una impostazione ed una cornice degna delle migliori tradizioni artistiche locali. Da allora è ufficialmente considerata la filodrammatica dell'ENAL provinciale.

Un recente successo, nonostante i contrasti subiti da favoritismi di parte, l'ha ottenuto nell'ottobre scorso a Taranto, nel concorso regionale della filodrammatica. Nonostante i contrasti, difficoltà varie ed imprevisti, la filodrammatica continua il suo cammino nella luminosa scia della fratellanza, dello amore, dell'arte.



Il complesso si fa abbastanza positivamente notare per una recitazione in qualche modo pulita, e per una ricerca scenografica gradevole e di gusto.

Ciò lo si deve sostanzialmente alla direzione artistica di Cesare di Pietrangelo, che, quale animatore del complesso, ha saputo suscitare nei vari elementi — regia ed attori — una sincera passione per il teatro. Alla sua opera si dovrà se il GAD « Piccola Ribalta » potrà portare a più completa maturazione i propri attuali indirizzi qualitativi.

TESSERATEVI

ENAL

PREVIDENZE - AGEVOLAZIONI - FACILITAZIONI

— Assicurazione dei rischi derivanti da infortuni extralavoro per massimali varianti da L. 150.000 a L. 2.000.000 a seconda delle diverse categorie e a norma di apposito regolamento.
— Contributo assistenziale di L. 30.000 nei casi e nei limiti indicati in apposito regolamento.
— Sconti sul prezzo dei biglietti di ingresso nei cinematografi, teatri, arene, campi sportivi, piscine; nei musei, gallerie, pinacoteche.
— Riduzione sulle rette di soggiorno nei villaggi turistici, parchi di campeggio e colonie estive dell'ENAL, negli alberghi e pensioni appositamente convenzionati in diverse località climatiche e di cura.
— Credito turistico senza interessi per viaggi, crociere e soggiorni di vacanza organizzati dall'ENAL.
— Riduzione sulle quote di abbonamento alla rivista « Tempo Libero » e al settimanale « Enalotto ».
— Facilitazioni e sconti per affiliazione all'A.I.G. (Ostelli della Gioventù) e Carnet A.I.T. (Camping internazionali).
— Molteplici altre facilitazioni di ordine turistico, sportivo, economico realizzate attraverso iniziative e convenzioni locali.

ENTE NAZIONALE ASSISTENZA LAVORATORI

1964

LA SETTIMANA SPORTIVA

a cura di FRANCO DELL'ANNA

E' proprio prematuro parlare di campo sportivo a S. Michele Salentino?

S. Michele Salentino

Crediamo di rispondere in pieno a duna sentitissima aspirazione, che potremmo definire anche esigenza cittadina, trattando della eventualità ed opportunità che anche S. Michele Salentino abbia il suo campo sportivo.

Non è difficile sentirne parlare da parte di un po' tutti (ragazzi, giovani e persone mature) ed un po' dappertutto (nei bar, in piazza, nelle sezioni dei partiti politici). « E' ormai tempo — si dice — che S. Michele abbia un campo. Qui non si è certo meno sportivi che altrove! ». Coloro che parlano in questo modo hanno tutte le ragioni per farlo. Più di una volta, infatti, specie nel periodo estivo, il pubblico di S. Michele ha dimostrato una elevatissima sensibilità calcistico-sportiva, sostenendo, con imprevedibile accanimento e costanza, le pur semplici squadrette che dei volenterosi erano riusciti a mettere su, per dei tornei intercittadini.

Sarà senz'altro inutile fare dei richiami specifici. Tuttavia ne faremo ugualmente qualcuno, proprio per scuotere o risvegliare ambizioni od iniziative che sarebbe un peccato lasciar passare invano e che, d'altronde, costituiscono le premesse principali perché si pensi alla realizzazione del campo sportivo.

Nessuno avrà dimenticato, ad esempio, l'imponente comitiva di macchine (e di moto, persino!) che nella scorsa primavera, ha accompagnato fino a Cellino S. Marco una squadra « paesana ».

Cosa dire poi della smisurata solidarietà dimostrata da numerosissimi sanmichelani al seguito della loro forte squadra che ha partecipato, in Ostuni, al Torneo della Canicola? Per diverse domeniche, in barba all'invitante mare, si è preferito raggiungere Ostuni, con qualsiasi mezzo (biciclette comprese!), per gridare: « Forza S. Michele! ».

A questo punto, qualcuno potrebbe chiedersi quali relazioni corrano tra quanto detto sopra e la questione della costruzione del campo sportivo.

Sì che ce ne sono relazioni. La prima e più immediata è quella che scaturisce dal seguente ragionamento:

Su buona parte del pubblico sanmichelano fa facile presa lo sport calcistico, tanto che, all'occasione, numerosi cittadini si spostano per seguire la loro squodro. Se quindi si disponesse di un campo che permettesse di disputare delle partite o degli interi campionati « in loco », si potrebbe contare su un afflusso ancor più costante e numeroso di sportivi cittadini.

Non ci resta, perciò, che incoraggiare e spronare chi, di competenza, è tenuto a curare ed a risolvere simili questioni. Ci rivolgiamo, quindi, a nome del folto stuolo di sportivi e di simpatizzanti dello sport, alla nuova Amministrazione (alla quale formuliamo l'augurio di ben fare e ben figurare tra la fiducia e la simpatia di tutti), perché continui a dare segni tangibili di febbrile interessamento su questo punto, senza voler pretendere con questo di sottovalutare altre, e più impellenti, esigenze di carattere pubblico che gravano su S. Michele. Vogliamo soltanto che si dia a questa faccenda, (costruzione del campo sportivo, cioè) il valore e l'importanza che si convengono.

Sarebbe perfettamente superfluo dilungarci sugli evidentissimi e positivi effetti fisici e epsicologici prodotti da un luogo adibito alla cura atletica dei giovani.

Ci sia permesso invece atteggiarci a suggeritori per invitare la giunta, o l'intero Consiglio comunale, a creare una Commissione, formata o da soli amministratori, o da amministratori più altre persone relativamente competenti.

Si potrebbe così svolgere, in seno a questa Commissione, un lavoro più illuminato e più accelerato. E' utilissimo, perciò, che si torni ad insistere presso il CONI per meglio venire a conoscenza delle norme e delle leggi che regolano e facilitano queste iniziative. Sappiamo benissimo, infatti, che mai e poi mai la nostra Amministrazione, da sola, potrebbe accavallarsi questo impegno senz'altro costoso e di delicata realizzazione.

A. CIRACI

DIVAGAZIONI di PINO MINUNNI

PIERDILUCA

Pierdiluca è stato acquistato dal Como, per poco più di 10 milioni. L'ingaggio, aggirantesi sui due milioni, non è stato rateizzato (com'è buona abitudine), ma versato in contanti. Ha giocato sei partite non segnando finora nessun goal.

L'anno scorso, nel Barletta, rappresentava l'autentico spauracchio delle difese; questo anno, nel Brindisi, è un pacifico calciatore, poco amante del clima della quarta Serie, che si permette anche il lusso di farsi squalificare alla vigilia del derby contro i suoi ex compagni. Qualcuno ha fatto brutte insinuazioni sul conto dell'ex barlettano.

Noi, invece che criticare, preferiamo commentare così: « Pierdiluca, non ti sussurra niente la tua coscienza? ».

LAFORGIA

Laforgia è stato recentemente promosso allenatore.

Pur avendo apprezzato questa sodluzione che, in definitiva, risolve la situazione « trainer » senza far rischiare alla Società le astronomiche cifre promesse a quell'allenatore che doveva essere il giusto « interprete » della lingua calcistica parlata dagli acquisti estivi baresi, non possiamo non deplorare la fretta con la quale è stato adottato il provvedimento.

Se infatti il tempo a disposizione fosse stato sufficiente per un recupero primato, o piuttosto per un consolidamento da centro classifica, non troveremmo nulla da ridire, ma giacché si rischia la retrocessione è perfettamente inutile continuare a tenere in ferie Landolfi, il quale oltretutto viene regolarmente pagato.

Non vogliamo criticare Laforgia, per il quale nutriamo una certa stima come giocatore, ma riteniamo che sia il momento meno adatto per... tentare la carriera di allenatore.

Il Brindisi, allo stato attuale, non può permettersi tali lussi.

Non vi pare?

LUCI

Veramente strano l'epilogo della carriera dell'ex terzino CRAL-CIRIO.

L'anno scorso, dopo alcune prove decisamente negative, fu messo fuori squadra, e gli fu preferito un Foglia senza molte... radici tecniche.

Quest'anno, è stato riconfermato. Ma, evidentemente, come riserva.

Ebbene ci saremmo aspettati l'inserimento di Luci nel momento in cui fosse stato indisponibile il titolare. Invece niente di tutto ciò. Carlo Luci non gioca nemmeno quando non c'è il titolare (che vorremmo sapere, poi, chi è). Ed allora cosa si aspetta a mandarlo a casa?

O se no, si abbia il coraggio di farlo giocare; stiano tranquilli i responsabili che se la caverà meglio di quanto stanno facendo... i suoi blasonati colleghi.

L'ATTACCO

E' veramente il reparto più negativo del Brindisi. Pochissime le reti segnate, mentre ci saremmo accontentati di una per ogni attaccante schierato.

Singolarmente, sono degni della massima considerazione. Ma quando sono in campo è tutta un'altra cosa... I vecchi dirigenti, all'inizio del campionato, ci avevano pregato sempre di rimandare il nostro giudizio al momento dell'inserimento di Taiano. Ora, sembra un paradosso, ma da che l'ex barese è entrato in squadra, l'attacco ha segnato meno reti di quanto questo era... orfano dell'ex capocannoniere della Serie C della stagione passata.

Non per criticare, ma la realtà dei fatti è talmente chiara da farci credere che... anche i migliori acquisti... sono stati i peggiori!

I PUNTI IN CLASSIFICA

L'unico, il vero scornato della disastrosa situazione che ha caratterizzato il ruolino di marcia del Brindisi, ex allievo del primato, è stato Giovanni Landolfi, il quale aveva acquisito 7 punti, con una nutrita schiera di atleti discutibilissimi.

E' stato defenestrato, e la squadra è stata rinforzata (?)

I due sostituti: Fusco prima e Laforgia poi, hanno acquisito, in più giornate meno della metà dei punti che si erano avuti quando i biancazzurri erano guidati dall'ex argentino.

Allora tutto era in fermento anche se le cose non andavano poi tanto male.

Oggi tutto tace, pur se le cose non vanno nient'affatto bene.

Che strano sport, il calcio.

LA DIRIGENZA

Non vorremmo sbagliarci, ma abbiamo la sensazione che in seno alla Brindisi Sport, domini la più strana apatia.

Al momento della rottura... commissariale, sembrava che l'avvento di una vera e propria società, dovesse portare un po' di ordine nelle cose e nelle idee.

Ma tutto ciò non sta avvenendo.

Alcuni soci, hanno disertato il consiglio, mentre altri, pochi per la verità seguono le sorti della squadra... attaccati al debole filo del possibile.

Non è bello tutto ciò!

Non è bello soprattutto se si considera che già tutto è stato un fallimento tecnico.

Dalla gestione commissariale, alla conduzione della squadra, alla negatività di questa, se a ciò dovessimo aggiungere la società... abbandonata a sè stessa, non sapremmo davvero a quale santo rivolgerci.

Incredibile (!): IL BRINDISI... non ha perduto!!!

Sembrerebbe il titolo di un avvenimento eccezionale, ed effettivamente per gli sportivi brindisini, continuamente delusi, il risultato conseguito a Nardò, riveste tale carattere.

Non perché l'avversario fosse particolarmente da temere, al contrario, ma solo perch,, da un po' di mesi a questa parte, ci si era abituati ormai, a considerare il Brindisi... sempre battuto in trasferta.

Uno dei tanti punti perduti scioccamente in casa, è stato recuperato. E' necessario ora continuare la strada del... recupero, per poi spaziare in un campionato... perlomeno dignitoso.

Il Brindisi, la nostra squadra cioè, non deve più perdere tempo.

La retrocessione potrebbe anche essere probabile, ed in tal caso sarebbe veramente la fine dello spirito sportivo che anima tutti gli appassionati brindisini di calcio.

I biancazzurri erano partiti per vincere il Campionato (anche se qualcuno aveva messo le mani avanti sostenendo che non doveva sussistere tale pronostico). Ora stanno rischiando di... perderlo irrimediabilmente. Tutto il ruolino di marcia risente di una situazione caotica e complessa che si è verificata all'infuori della squadra.

La campagna acquisti, la campagna vendite(fra le due è difficile stabilire quale è stata la più sballata), la gestione commissariale, quella attuale, il defenestramento di Landolfi, l'assunzione di Fusco, il conseguente licenziamento, la promozione di Laforgia... e chissà quali altri novità costelleranno la vita del sodalizio brindisino. Ora però, riteniamo, che si debba senz'altro porre fine a questa gimkana di nomi e di fatti, pensando seriamente alla nostra squadra, e guardando in faccia la realtà.

Ormai non v'è più tempo disponibile per effettuare esperimenti. I fatti hanno dato a tutti torto e ragione, ma vediamo con calma, chi ha avuto meno colpe degli altri, ed accordiamogli fiducia. Intendiamo parlare di Giovanni Landolfi, di colui cioè che, in meno tempo degli altri e con meno uomini a disposizione, ha fatto più punti di Fusco e Laforgia messi insieme.

Landolfi, non dobbiamo dimenticare, fu mandato via perché la squadra non andava, pur se era a conoscenza dei responsabili che la stessa doveva essere rinforzata. Una volta licenziato l'argentino, vennero gli acquisti, ma vennero, anche, le sconfitte in maniera dilagante e disgustosa, al punto da far... sprofondare la nostra squadra negli ultimissimi posti in classifica. Ed in quella posizione, piuttosto scomoda e pericolosa, si trova tutt'ora.

E' senz'altro necessario fare... marcia indietro, richiamando alla guida dei biancazzurri il primo degli esonerati. Con Landolfi, se non altro, non si perdevano le partite con tanta facilità.

Eppoi sarebbe veramente interessante vedere l'argentino alle prese con i rinforzi che, fino ad oggi, nessuno ha fatto sì che il loro inserimento risultasse prolifico.

Coraggio quindi, signori dirigenti della Brindisi Sport, fate questo altro atto di... coraggio. Riassumete Landolfi, e non preoccupatevi, male che vada, la nostra squadra non potrà andare peggio... di come va attualmente.

Pino Minunni

IL FRANCAVILLA SENZA TRAINER ESONERATO

Sembra proprio l'anno zero per gli allenatori. Questa settimana a fare le spese è stato il tecnico del Francavilla: sig. Castellani, già mezz'ala dell'Arsenal-Taranto. Il suo esonero in aria da tempo, ma non si pensava che dovesse giungere e proprio ora che la squadra sembrava riprendersi. Ovvia quindi la meraviglia degli sportivi.

Esaminiamo alla luce dei fatti il comportamento dell'allenatore fino alle penultime cinque partite nelle quali si sono racimolati gli otto punti che abbiamo in classifica, tralasciando le prime tre giornate nelle quali nessuno sperava in buoni risultati. A Casarano 0-0: una massa di giocatori in area ed un ottimo Falco; con il Grottaglie 1-1: la stessa massa dietro al pallone; nessuno aveva un ruolo fisso nè esisteva il centro-campo, e solo con un rigore si poté pareggiare. A Castellana, vittoria per 1-0: punizione di Marsico e testa di Giangrande; vittoria questa voluta dagli undici in campo che offrirono il meglio delle loro capacità. Altra vittoria 1-0 con il Putignano: rete di Pinto su corner. In questa partita si notò più ordine dovuto all'innesto di Tito a mediano, Simon a mezzala e Ligorio nel suo ruolo di terzino. Si notò anche una buona volontà da parte degli atleti, e non si poteva fare altrimenti.

Ora la squadra è guidata da De Pace; speriamo, questo è il nostro augurio, che come allenatore egli sia altrettanto bravo quanto lo è da giocatore.

COSIMO SARDIELLO

CALCIO

SETTORE GIOVANILE

Il Campionato Juniores, iniziato ai primi di novembre è giunto a metà strada; sarà giusto quindi fare il punto e tirare le somme al termine di un girone di andata davvero interessante e combattuto. Numerosi appassionati hanno citato con viva passione sportiva gli atleti in campo ed il tifo non è mancato mai sugli spalti del « Comunale ». Successo di pubblico dunque ripagato da un senso agonistico encomiabile delle compagini in lizza, che si sono date battaglia nel corso di partite entusiasmanti con ogni energia.

Inoltre vorremmo dire che con piacevole sorpresa abbiamo notato diversi elementi davvero promettenti sui quali il calcio brindisino potrà contare tra qualche anno: Merito questo degli allenatori Denotarpietro, Novembre, Carriero, La Forgia, Annicchiarico, Milocco che hanno saputo individuare tra folte schiere di ragazzi che gremiscono i campi di periferia atleti di qualità. Degni di menzione: Armando Santoro, portiere della Libertas - Juveclub, artefice di spettacolose parate (tra l'altro ha parato due rigori!) certamente il miglior portiere del campionato; la impenetrabile difesa della « Folgore » con Colella, Fusco, Battistoni, Carella, Carriero e Volpe; lo scattante e pericolosissimo Fino, centravanti puro ed il suo partner Annicchiarico entrambi del Brindisi; Giove, Di Giulio e Luconi della Caiulo, tutta la Mazzola affiatata e compatta, Mj e Stabile della Stella Azzurra, ed infine Ciraci, Carbonelli, Balsamo, i fratelli Gorgone, De Prezzo e Corsa che formano il « blocco » della esordiente e pur molto ben dotata « Libertas - Juveclub ».

In testa alla classifica il Brindisi, tuttora a punteggio pieno, tallonato da vicino dalla Folgore che ha perduto soltanto l'incontro diretto con la Capolista ma per nulla arresa, anzi protesta all'inseguimento. Le altre squadre pur se divise da qualche punto sono da porsi sullo stesso livello tecnico, eccezion fatta per la « Caiulo » lievemente inferiore alle avversarie (anche se alquanto sfortunata).

I. MILOCCO

1ª GIORNATA:

Folgore - Brindisi	0-1
Stella Azzurra - Libertas Juveclub	1-0
Mazzola - Caiulo	4-2

2ª GIORNATA

Brindisi - Libertas Juveclub	1-0
Folgore - Mazzola	1-0
Stella Azzurra - Caiulo	1-0

3ª GIORNATA:

Brindisi - Caiulo	7-0
Mazzola - Stella Azzurra	2-1
Folgore - Libertas Juveclub	1-0

4ª GIORNATA:

Folgore - Stella Azzurra	1-0
Libertas Juveclub - Caiulo	2-0
Brindisi - Mazzola	1-0

5ª GIORNATA:

Brindisi - Stella Azzurra	1-0
Mazzola - Libertas Juveclub	1-1
Folgore - Caiulo	2-0

CLASSIFICA:

BRINDISI SPORT	5	5	0	0	0	11	10
Folgore	5	4	1	0	1	5	8
Mazzola	5	2	2	1	7	6	5
Stella Azzurra	5	2	3	0	3	4	4
Libertas Juveclub	5	1	3	1	4	3	3
Caiulo	5	0	5	0	16	2	0

UN GIORNALE MODERNO
PER UNA CITTA' NUOVA:

BRINDISI domani

settimanale d'informazioni

ABBONAMENTO

Ordinario L. 3.000
Benemerito » 5.000
Sostenitore » 10.000

« BRINDISI domani »
Direttore responsabile:
ANTONIO CONTE
Condirettore
PINO MINUNNI
Reg. al n. 342 del Trib. di Brindisi
GRAFISCHENA - FASANO

La NUOVA SUD S.p.A. concessionaria esclusiva
augura Buon Natale e 366 giorni felici
con il famoso liquore



Agente per Brindisi e provincia:
MARIO CARTECHINI
☎ 21846

L'Istituto Nazionale Assicurazioni

E

LE ASSICURAZIONI D'ITALIA

augurano

Buon Natale e 366 giorni felici

Agenzia generale **BRINDISI** *Via Santi, 10*

Foto
MURAGLIA
VIA PALMA
Brindisi

BUON NATALE
si può augurare anche con una macchina per cucire
NECCHI

La Ditta RUSSO UGO
Concessionaria esclusiva delle cucine componibili
SALVARANI
augura Buon Natale e Buon Anno alla sua spettabile clientela



Dischi e strumenti musicali
augura
BUON NATALE e BUON ANNO
alla spettabile clientela

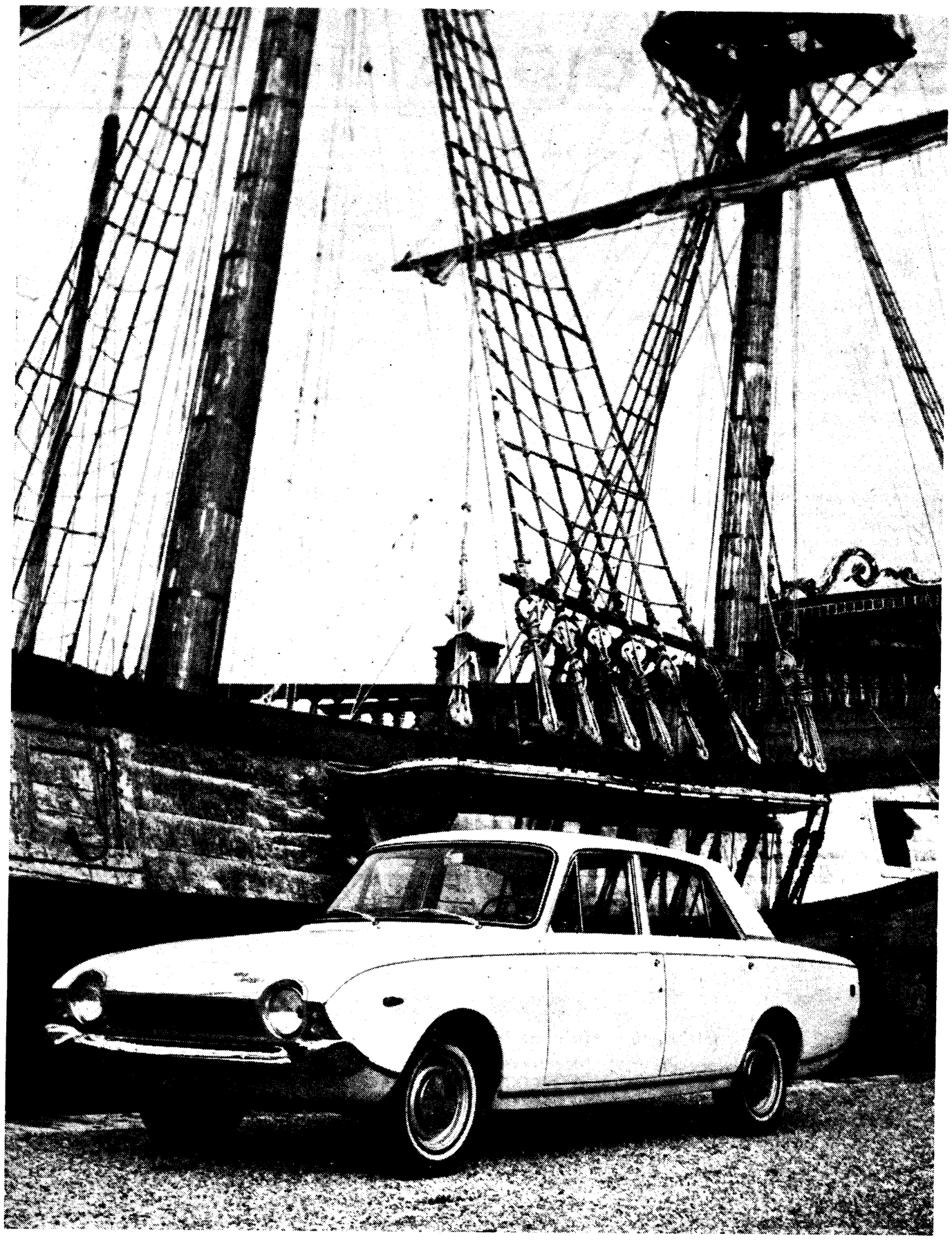
Coiffeur pour Dames
ALDO'S
of Brindisi
augura alla spettabile clientela
BUON NATALE e BUON ANNO
Aldo - Via Mazzini, 73 - tel. 22026
BRINDISI

Forniture edili
Edilnova Arredo
Via Mazzini, 72
Tel. 25.430

NATALE IN AUTOMOBILE

Ford

CONSUL
CORSAIR
nata per conquistare



S. CO. V. A. R. s. r. l.
Concessionaria

VENDITE:
CORSO ROMA, 83 - TELEF. 25866
OFFICINA - RICAMBI:
VIA IMP. AUGUSTO, 24 - TELEF. 22891
Brindisi